QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 12 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 87

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 46-035, 50-990, 53-553. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Testi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ripresa

La conclusione del Patto atlantico con la partecipazione dell'Italia, segna un punto fermo della nostra politica estera; conclude un periodo travagliato e incerto e ne apre uno di stabilità e determinatezza. In ciò debbono convenire fautori e avversari del Patto. « Una sistemazione qualunque tu l'hai data », disse a Giolitti il suo antagonista Sonnino all'indomani del trattato di Rapallo. Lo stesso dovrebbero ripetere gli avversari in buona fede del governo De Gasperi.

Si aggiunga l'imminenza di una soluzione — una soluzione comunque, ripetiamo, anche qui — della questione delle colonie (questione ingigantita e deformata da spiegabili riflessi sentimentali); e si comprenderà come la chiusa di un periodo importantissimo di politica estera riconduca la attenzione principale alle questioni di politica interna.

Anche in un settore di politica interna possiamo parlare di punto fermo, di chiusura di un periodo: ed è il settore finanziario. Un tecnico di competenza indiscussa ha già illustrato sotto questo punto di vista ai lettori della *Stampa* l'esposizione finanziaria del ministro Pella. Ma anche un profano percepisce con nettezza che un consolidamento della finanza pubblica italiana è stato raggiunto: e che se occorre sempre vigilanza attenta e risoluta i fondamenti del risanamento sono ormai posti. E allora tanto più si impone di mettier mano a un altro consolidamento, di cui quello finanziario era il presupposto: il consolidamento economico-sociale.

Vi sono questioni, in tale settore, perfettamente chiarite, e provvedimenti da prendere di maturata urgenza. Ne ricorderemo due: la riforma agraria in talune zone d'Italia ove essa è condizione indispensabile di prosperità economica e di pace sociale; e la sistemazione (rispettivamente, liquidazione) di certe posizioni industriali gravitanti intorno all'I.R.I. Una sola cosa occorre perchè dalla contemplazione perfettamente chiara si passi all'atto: una decisa volontà del governo, pronto a sacrificare eventualmente taluni scarsi elementi della sua maggioranza (non pensiamo che sia necessario aggiungere: taluno dei suoi membri) per le realizzazioni necessarie. Solo attraverso queste realizzazioni sarà possibile conseguire quella diminuzione della disoccupazione, e soprattutto quell'incremento della produzione senza di cui è vano parlare di elevazione delle classi lavoratrici.

E con questo è detto l'essenziale riguardo ai temi della pace interna e dei rapporti tra governo e opposizione. Le condizioni di taluni elementi sociali e di talune zone territoriali d'Italia rimarranno quelle che sono, un vasto reclutamento da parte dei partiti di estrema — sul terreno politico e più ancora su quello sindacale — ci sarà sempre. Occorre curare la malattia se si vogliono eliminare i sintomi: e non scambiare il termometro con la febbre.

Per il resto, la politica occorrente al governo di fronte all'intransigente opposizione comunista è chiarissima e anche abbastanza facile: ferma difesa della legalità democratico-repubblicana: fermezza che presuppone una ripulsa almeno altrettanto netta — e non tanto materiale quanto morale — di certo estremismo di destra. La salda tutela delle istituzioni democratico-repubblicane può e deve accompagnarsi alla moderazione del linguaggio e alla distensione degli spiriti.

Riguardo alla novità del giorno — la *rentrée* politica dell'ex-re Umberto — il presidente De Gasperi ha già precisato ottimamente la posizione del governo, che è quella di tutte le persone di buon senso. Il regime, liberamente votato dal popolo, è fuori contestazione. Libera ai monarchici l'affermazione delle proprie idee e a una organizzazione legale del partito monarchico non c'è da obiettare; mentre le loro dispute interne non riguardano gli altri partiti. Altra cosa però è quella affermazione legale di opinioni, altra un pronunciamento legittimistico di chi s'impegnò solennemente a riconoscere il verdetto popolare. Con un simile pronunciamento saremo fuori della legalità; senza che, per altro, sia da trarne motivo di allarme, in quanto il governo possiede ampiamente i mezzi per prevenire ogni minaccia, confortato in ciò dal consenso della totalità virtuale dei cittadini.

Luigi Salvatorelli

Sforza ha chiesto all'Uno la restituzione delle nostre colonie

Favorevole eco del discorso del nostro ministro - Importante presa di posizione del Sud Africa che ha sostenuto la nostra tesi come l'Argentina, il Perù e l'Uruguay - Nuovo incontro tra le potenze interessate?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 aprile.

L'Italia ha fatto udire oggi la sua voce al Comitato politico delle N. U., per rivendicare l'amministrazione fiduciaria sulle colonie pre-fasciste, presentando la tesi del Governo di Roma.

Il Comitato si era riunito in seduta straordinaria, in quanto si trattava di ascoltare il rappresentante di una nazione che non fa ancora parte del consesso mondiale di Lake Success. Il conte Sforza ha parlato per oltre mezz'ora, esponendo in lucida sintesi il punto di vista del Governo italiano.

Buona impressione

Occorre dire subito che le argomentazioni del ministro Sforza hanno, senza dubbio, favorevolmente impressionato i 58 delegati. Egli ha parlato in inglese, perchè la comprensione fosse più immediata ed ampia, ed ha iniziato alle ore undici.

Sforza ha detto che la sorte della Tripolitania deve essere definita nello stesso momento in cui sarà decisa quella della Cirenaica e del Fezzan. Efficace è stata inoltre la sua dimostrazione che i sentimenti delle popolazioni libiche e somale sono tutt'altro che italofobi, come è stato dimostrato recentemente dalle elezioni amministrative a Tripoli, ed ugualmente efficace è stato quando ha ricordato che l'Eritrea mai è appartenuta all'Etiopia e che affidare quel territorio all'amministrazione di Addis Abeba, assai meno evoluta, significherebbe autorizzare il declassamento della economia eritrea ad un livello di gran lunga inferiore ed in netto contrasto con quanto è intendimento delle Nazioni Unite e di « altri » (la allusione al programma di Truman di dare agli Stati Uniti l'iniziativa di evolvere i paesi ad economia arretrata è apparsa subito evidente). E' necessario invece aiutare le popolazioni africane a passare ad una forma più progredita di economia, preludio indispensabile alla indipendenza politica. Sforza ha riconosciuto che all'Etiopia dovrebbe essere dato uno sbocco al mare nel porto di Assab.

« Gli italiani, — ha detto Sforza — popolo di contadini e di artigiani, allenti da qualsiasi pregiudizio razziale, sono i più indicati a portare in Africa le loro qualità tradizionali. Sarebbe un paradosso che mentre ci si appresta a così grandi sforzi per lo sviluppo dell'Africa, alcuni dei suoi territori fossero lasciati in grave decadenza. Noi siamo pronti a contribuire con tutti i nostri sforzi al miglioramento tecnico ed allo sviluppo economico dell'Africa. Inoltre noi siamo pronti a preparare l'indipendenza, entro il più breve termine possibile, di quei territori che ci venissero affidati ».

A garanzia di questa promessa Sforza ha ricordato che fu proprio lui, nel 1920, quando era ministro degli esteri italiano, a decidere la creazione del parlamento libico, prima tappa verso l'indipendenza di quella regione.

« La Libia — ha affermato Sforza — deve essere un pilastro della nostra amichevole collaborazione con i popoli arabi. Se ci verrà affidata, come confido, l'amministrazione della Tripolitania, la nostra fede nelle Nazioni Unite sarà accresciuta e tutelati gli interessi del nostro avvenire nazionale».

Conquistato così il vivo interesse dei presenti, nella serrata confutazione delle tesi espresse dagli oratori che lo avevano preceduto il conte Sforza ha fatto capire di non volere polemizzare con chicchessia, ma di volere semplicemente esporre il pensiero dell'Italia che parte da premesse diverse da quelle adottate da altri paesi nel tentare di risolvere il problema coloniale.

Sforza ha ricordato che una soluzione avventata del problema coloniale italiano potrebbe costituire l'incentivo a nuove complicazioni internazionali. Tali problemi il ministro italiano ha adombrato dicendo che prima dell'altra guerra mondiale « noi europei eravamo creduti sulla parola dalle popolazioni africane » e che « dalla prima guerra mondiale in poi esse videro dell'Europa soltanto le vergogne ».

Il dovere dell'Europa

Non è sfuggito ai delegati il forte richiamo del conte Sforza al dovere dell'Europa e della civiltà occidentale ed al senso preciso delle loro alte finalità in Africa. Questa è una missione che verrebbe ad essere corollario logico dell'unità europea affermata nel Patto Atlantico, del quale il ministro italiano ha fatto una breve quanto efficace esegesi.

Il conte Sforza ha concluso con il monito che non bisogna distruggere l'impressione che si va creando fra le popolazioni africane che il punto 4 del Presidente Truman (sviluppo delle zone economicamente arretrate) può diventare elemento di prosperità per esse nelle mani di un'Europa unita.

E' stato notato che Hector Mc Neil, delegato inglese, e Foster Dulles, rappresentante americano, i quali erano seduti immediatamente dietro il delegato italiano, hanno preso frequentemente appunti ed hanno seguito il discorso con ostentata attenzione. Il vice ministro sovietico degli Esteri Gromyko, che era al fianco di Foster Dulles, è rimasto impassibile durante l'intera seduta.

Avendo il delegato etiopico mandato una lettera ai giornali per affermare che qualora l'Italia ritornasse in Eritrea, l'Etiopia prenderebbe immediatamente misure contro la inevitabile aggressione italiana, l'onorevole Sforza ha rilevato, durante la seduta, che sarebbe bene che l'autore della lettera ricordasse « che i problemi attuali non vanno esaminati nè giudicati secondo la vecchia mentalità passionale. Vogliamo chiarire al mondo che le Nazioni Unite sono qui per questo. Se una nazione qualsiasi comincia a prendere misure difensive che mettano in ridicolo l'U.N.O., ciò significa ammettere che il mondo non può progredire ».

Alla tesi italiana hanno manifestato piena adesione i rappresentanti del Perù, dell'Argentina e dell'Uruguay. Essi hanno così confermato il caldo appoggio che i Paesi dell'America latina danno alla nazione italiana nella lotta per il riconoscimento dei suoi diritti coloniali.

Anche dal delegato di un paese dalle grandi tradizioni colonizzatrici, l'Unione Sudafricana, è venuto alle N. U. un monito favorevole alla tesi esposta dal conte Sforza. H. T. Andrews si è opposto all'idea sovietica dell'amministrazione fiduciaria collettiva, che, egli ha detto, non approderebbe ad alcun risultato concreto. In sostanza, per il Governo di Pretoria si dovrebbe cedere la Cirenaica all'amministrazione inglese conformemente a quanto chiesto da Hector Mc Neil, il Fezzan alla Francia, mentre Somalia, Eritrea e Tripolitania dovrebbero esser affidate all'Italia.

Al termine della seduta si è avuta la sensazione che le dichiarazioni di Sforza (che è apparso a volte commosso durante il suo discorso) abbiano impressionato favorevolmente i delegati che hanno commentato molto vivacemente la nuova presa di posizione americana enunciata da Dulles nella conferenza stampa di cui vi abbiamo dato notizia ier l'altro. Sembra che tutto ciò darà un seguito in nuovi incontri diretti tra le potenze interessate, incontri ai quali parteciperebbe anche l'Italia nella persona di Sforza stesso o dell'ambasciatore Tarchiani. Certo si è che al termine della seduta Sforza ha ricevuto molte congratulazioni da parecchi delegati tra cui quello americano che si è trattenuto a parlare con lui e gli ha stretto cordialmente la mano.

Edoardo Depuri

La "linea Picasso„ del comunismo francese

Il convegno della pace - Il P. C. vuol mascherare la sua intransigenza ma molti temono che non sia sincero

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 aprile.

Il partito comunista comincia ad atteggiarsi secondo la nuova linea Picasso, come la chiama il disegnatore Sennep. Bisogna spiegare che il famoso pittore comunista ha preparato un grande manifesto per il Congresso nazionale della pace che si terrà a Parigi subito dopo Pasqua. Questo manifesto rappresenta una colomba... non si può dire veramente che Picasso abbia fatto un grande sforzo di fantasia per trovare il simbolo adatto al congresso pacifista. E allora Sennep, prontissimo a cogliere, per le sue caricature, senza parzialità politiche, tutte le notizie della cronaca, ha descritto la nuova linea Picasso in un disegno sul *Figaro*. In esso si vede Duclos, il secondo dirigente del comunismo francese, che tenta di limitare con la sua corporatura infelice le forme di una colomba: sta rattrappito per terra, gonfia il petto e, con le mani congiunte dietro il dorso cerca di rappresentare la coda. A Thorez, che lo guarda stupefatto, Duclos spiega: « E' la nuova linea Picasso ».

A parte i giochi spiritosi, il Congresso della pace, che occuperà tutta la seconda parte della settimana ventura (20-24 aprile) si annuncia come uno degli avvenimenti più importanti del mese. Non porterà nessun risultato nuovo, non sposterà lo schieramento di forze già delineatosi nettamente nel mondo; ma fornirà indicazioni utili ed episodi curiosi alla cronaca politica. I delegati saranno circa duemila: per l'Italia verrà tra gli altri Pietro Nenni, che è stato già presentato come vice Presidente, mentre la presidenza sarà affidata allo scienziato francese Joliot-Curie, genero e continuatore degli scopritori del radium. Le ripercussioni del congresso arrivano fino a Rio de Janeiro, dove, secondo la stampa comunista, la polizia avrebbe sparato contro una riunione di « partigiani della pace ». E le Cancellerie sono in agitazione per la concessione dei visti: il Quai d'Orsay ne ha già rifiutati parecchi ai delegati orientali, ma sembra sicuro, fin d'ora, che dall'U.R.S.S. verranno lo scrittore Ehrenburg, il musicista Sciostakovic e altri, compresa una famosa campionessa di pattinaggio.

Più interessante della preparazione organizzativa è la preparazione politica, cominciata con la conferenza nazionale del partito comunista francese. La conferenza è stata conclusa la notte scorsa a Montreuil da un discorso di Maurice Thorez. Da questo discorso e da altri interventi si possono trarre alcune informazioni molti utili e precise sulla politica del comunismo francese e internazionale nei prossimi mesi. La condotta generale dei partiti comunisti rimane invariata: l'offensiva di pace continua: anzi, è appena cominciata. Lo scopo massimo dell'offensiva, evidentemente, sarebbe quello di giungere ad un accordo vantaggioso sulla Germania e su altre questioni importanti. Ma non si può credere che i capi comunisti si illudano di poter arrivare a tanto con simili mezzi: sperano, piuttosto, di indebolire l'avversario, di attenuare la sua resistenza e la sua preparazione specialmente nei punti meno solidi del suo schieramento, cioè l'Italia e la Francia.

Limitando l'azione ai soli comunisti, i risultati sarebbero troppo ristretti, tanto più che si nota un regresso, sia pure limitato, del successo popolare del partito. Occorre estendere l'agitazione per la pace ad altri gruppi e alla conferenza di Montreuil si è parlato infatti di attenuare la rigidezza di certe posizioni: anche per attirare i cattolici di sinistra e, in genere, si è pure condannato il « settarismo », cioè l'intransigenza ciecamente settaria che limita le possibilità di raccogliere altre forze politiche intorno al partito comunista.

« Bisogna raggruppare, ha detto Léon Mauvais, per la difesa della pace anche quelli che su molti problemi pensano diversamente da noi... ». E un altro dirigente: « Ragioniamo troppo spesso con i nostri sentimenti e senza tener presente quello che pensano i non comunisti ». Thorez poi ha indicato in quale senso si potrà sviluppare l'azione comunista e ha fatto i nomi di un noto cattolico di sinistra e del direttore del giornale indipendente *Combat*, Claude Bourdet. Non importa sapere, ha detto in sostanza Thorez, quali siano le opinioni politiche di questi o di altri francesi: conta che essi si uniscano a noi per la difesa della pace.

Il fronte della pace, insomma, dovrebbe sostituire le vecchie e superate formule dei fronti popolari e dei fronti nazionali. Esso avrebbe il vantaggio di rompere l'assoluto isolamento del partito comunista e nello stesso tempo di servire la diplomazia sovietica. Ma è appunto questa seconda caratteristica della nuova politica comunista che la screditi anche agli occhi degli esitanti. Le prime impressioni sono fredde e scettiche da parte di tutti. Non si crede nè una effettiva modificazione della politica comunista, nè un sostanziale attenuamento della sua intransigenza. E' vero che la Regina Elisabetta del Belgio ha aderito al Congresso della pace, ma non bisogna credere che il comunismo faccia breccia nelle Corti con l'offensiva di pace. Deve essere un capriccio femminile o l'orrore di un cortigiano.

Domenico Bartoli

La legge sulla riforma agraria al prossimo Consiglio dei ministri

"E' un progetto, dichiara De Gasperi, che desterà discussioni vivacissime„ - Saragat annuncia rivelazioni di eccezionale interesse - I limiti delle proprietà fissati in ragione del valore dei terreni

Roma, 11 aprile.

La Camera che chiude i suoi lavori nella imminenza della Pasqua con una discussione — chiesta d'urgenza al Ministro — sulla destinazione dei fondi E.R.P. all'agricoltura, è un fatto che va messo in relazione con quello che è il programma del governo per la seconda metà di questo mese: i problemi agrari che saranno affrontati con la visione quanto più larga sarà possibile. Segni, ministro dell'Agricoltura, sarà nei giorni prossimi il principale personaggio della politica italiana: presenterà il progetto di riforma fondiaria e intorno ad esso si accenderanno le polemiche dei sacrificati e degli avversari politici. Egli dovrà sostenere un contemporaneo attacco su due fronti, battendosi contro la destra conservatrice e contro la sinistra opposizionista per ragioni. I due estremi ancora una volta si troveranno così collegati nella loro azione contro il governo, ma a questa situazione il governo è da tempo bene assuefatto.

« Spaventerà i reazionari »

Non sono mancati inosservati negli scorsi giorni i frequenti colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto con il Ministro di Agricoltura, e poichè hanno coinciso con le dichiarazioni monarchiche sull'invio di un messaggio dell'ex-re Umberto per le elezioni in Sardegna, si era anche detto da taluni che De Gasperi si fosse consultato a questo riguardo con il ministro Segni, sardo di nascita, per avere notizie sull'impressione che l'iniziativa dell'ex-re poteva avere sugli elettori sardi. Erano interpretazioni arbitrarie: De Gasperi con Segni sta mettendo a punto il « lancio » del progetto di riforma fondiaria e si sarebbe concordato, secondo notizie date oggi dall'on. Andreotti, che per primo De Gasperi ne parlerà in dichiarazioni da fare alla stampa e quindi Segni, intervenendo nella campagna elettorale per il Consiglio regionale sardo, ne farà un'ampia illustrazione in un discorso a Cagliari.

Il governo, in sostanza, punta decisamente su una politica sociale di riforme, secondo quanto aveva anticipato Saragat in occasione dei suoi ultimi colloqui col Presidente. E ieri a Reggio Emilia lo stesso Saragat ha dichiarato che « è imminente la presentazione di un progetto che spaventerà le classi reazionarie italiane, che già erano state un poco spaventate dalla semplice presentazione del progetto di « giusta causa » di Segni. Questo progetto di « giusta causa », come è noto, si riferiva alla riforma dei contratti agrari, e la clausola era stata trovata di assai pericolosa interpretazione.

La prima reazione a questo annuncio è venuta da sinistra, e su un giornale filocomunista si legge infatti che Saragat era di buon umore, evidentemente in vena di scherzare. Insomma, si comincia a non far credito al governo. Ma stasera lo stesso Presidente del Consiglio, avvicinato a Montecitorio dai giornalisti, ha confermato i propositi del governo: domani al Viminale si terrà una nuova riunione tra De Gasperi, Segni e Cappi, e sarà probabilmente compiuta la revisione del testo del progetto: « E' un progetto che desterà discussioni vivacissime » ha dichiarato il Presidente. Segni a sua volta ha precisato che la fondamentale caratteristica è che i limiti alla proprietà non saranno fissati con riguardo all'estensione delle terre, bensì al loro valore, considerate in base all'estimo catastale e ciò per l'ovvia considerazione che c'è ettaro ed ettaro, a seconda delle diverse zone agricole e delle condizioni generali dell'ambiente. Venerdì o sabato De Gasperi convocherà i giornalisti per una conferenza stampa di eccezionale interesse, e successivamente, come si è detto, Segni imposterà la campagna elettorale della democrazia cristiana in Sardegna proprio sul tema della riforma.

Per questa ragione negli ambienti della democrazia cristiana si affetta molta indifferenza per quelli che possono essere i risultati della manovra monarchica compiuta sfruttando l'iniziativa dei messaggi che si attribuiscono all'ex-re: « Alla propaganda sentimentale dei monarchici noi risponderemo con l'annuncio di provvedimenti concreti che interessano tutte le regioni italiane, e la Sardegna non per ultima ». Al Consiglio dei Ministri il progetto sarà presentato nella riunione di venerdì ventuno 22.

La costituente sindacale

Il giorno stesso, d'altra parte, sarà di ritorno dall'America il ministro Sforza, e se ne attende quindi la relazione sulla questione delle colonie. I primi giorni di maggio sarà presentato alle Camere il Patto Atlantico per la ratifica. Come si vede, il governo conduce la sua azione parallelamente in due settori, di politica estera e interna: ed è ovvio che notevoli benefici possa ritrarre dalla sviluppo così effettuato di conserva di problemi diversi.

Lo stesso Saragat si propone di sfruttare in questo modo la situazione a fini di partito: per domenica prossima, giorno di Pasqua, egli ha convocato una assemblea degli iscritti alla federazione romana per dar loro delle notizie che preannuncia sensazionali. Saranno probabilmente le notizie sulla riforma fondiaria, e Saragat si ripromette di far valere il concetto che ad un governo che da un lato presenta patti di sicurezza militare, sia dall'altro promuove la riforma fondiaria, è doveroso dare la fiducia.

Anche Pacciardi è in questo modo agevolato nel suo compito di affermare la necessità di una maggior politica militare — in questo senso ha fatto ieri, com'è noto, dichiarazioni che hanno suscitato un certo scalpore — perchè la contemporanea riforma agraria può contribuire a svuotare di senso le accuse dell'opposizione contro un governo militarista.

Viene anche seguita con crescente interesse l'attività che si svolge nel settore sindacale. Sono tornati questa sera dall'America Pastore, Canini e Rocchi, che hanno fatto dichiarazioni di vivo compiacimento sui risultati del loro viaggio, e se ne aspetta adesso una presa di posizione nei riguardi della costituente sindacale che si è riunita al Collegio Romano. Pastore è il più qualificato e il suo giudizio è atteso con vivissimo interesse. Per il momento ne ha parlato Gronchi a un redattore de *La Stampa*: « Il nostro è stato un primo scambio di idee fra uomini che hanno esperienza, tradizione e sensibilità sindacali, per vedere come si possano creare in Italia le condizioni di un movimento sindacale che sia efficiente strumento di difesa e di conquista delle classi lavoratrici, all'infuori di ogni dipendenza o soggezione diretta o indiretta dalla politica di partito. Con ciò non voglio dire — per quanto riguarda la mia valutazione personale della situazione presente — che il L.C.G.I.L. sia una appendice della democrazia cristiana, come troppi pessimisti assai poco oggettivi sostengono. Anzi, a parer mio, deve essere riconosciuto lo sforzo che i miei amici dirigenti in varie organizzazioni libere compiono verso un'effettiva autonomia. Ma è certo che per raggiungere un tale scopo è più adatto un movimento il quale si formi liberamente, e quasi direi, naturalmente, dal comporsi graduale di unità di varie forze convergenti in un metodo e in un programma comune, all'infuori di differenziazioni ideologiche, che non un'organizzazione nata da una frattura unitaria e condizionata dalle esigenze che la situazione da cui è sorta le impone inevitabilmente ».

v. s.

Arresto di partigiani nel Biellese e a Vercelli

Vercelli, 11 aprile.

In un paese vicino a Vercelli i carabinieri hanno tratto in arresto il partigiano Bruno Elio detto Efisio, il suo arresto è in relazione a quello dei sei partigiani avvenuto a Biella e nel Biellese. Gli arrestati sono: Annibale Giacchetti detto Danda, ex-comandante del 30° battaglione Garibaldi, i Fratelli Remo e Fiorino Squaratamatti detto Velera, Calvino Tempia detto Elvo, Santi Fermo detto Volante. Dell'Acqua Sandro detto Visco. Attivamente ricercato sarebbe un altro partigiano, Arcante Secchio, detto Massimo, ex-commissario della 12ª brigata Garibaldi e noto a Vercelli ove copriva la carica di segretario dell'ANPI. I carabinieri mantengono uno stretto riserbo sull'operazione che la pubblica opinione collega con l'oscura fine toccata ai partigiani Santucci, Strazzera, Scimone Francesconi e Campasso e alle mogli dei Santucci e del Francesconi.

IL DELITTO DI PONTE MILVIO

Il Billi apparteneva ai "fasci rivoluzionari„

Roma, 11 aprile.

Il gruppo carabinieri in borghese del C. S. da alcuni giorni sta collaborando alle indagini per il delitto di ponte Milvio. Viene così ad avere conferma la voce che il centro-spionaggio si sia interessato della intricata vicenda. La notizia viene a convalidare la nostra affermazione che nei corsi delle indagini sono venuti alla luce elementi di eccezionale importanza attinenti o meno al delitto e che forse difficilmente saranno resi pubblici.

Si afferma che effettivamente il Billi apparteneva all'organizzazione F.A.R. (Fasci azione rivoluzionaria) riuniti clandestinamente sotto il nome di « Tricolore » e che giusto di recente si sarebbe occupato anche di traffico d'armi. I suoi amici hanno dichiarato anzi che negli ultimi tempi era alla ricerca — secondo sue indiscrezioni — di un deposito d'armi occultato sul greto del Tevere. In merito a questa attività del Billi si considera perciò di capitale importanza il viaggio nel Veneto del dott. Fontana della squadra politica e si attende di ora in ora il suo ritorno. Il funzionario avrebbe in questi giorni fatto delicate indagini a Padova e Verona seguite in merito al « Tricolore » riuscendo ad accertare elementi di primo piano.

In Questura continuano intanto gli interrogatori dei fermati — un'altra ventina nelle ultime 24 ore — e si ritiene che ormai gli inquirenti abbiano interrogato tutti gli amici del Billi. E' specialmente dagli iscritti al M.S.I. e alla N.A.I. che i funzionari ritengono di avere i dati più utili alle indagini; da essi infatti si è saputo che l'ultima settimana l'assassinato era preoccupato per certe lettere che aveva ricevuto: erano lettere di minaccia? Su questo punto come anche su molti altri assai delicati la polizia mantiene il più assoluto riserbo.

In merito alla lettera anonima ricevuta dal capo della « Mobile » si è ormai perduta la speranza che il suo autore si faccia vivo; verrebbe così ad avvalorarsi l'ipotesi affacciata dallo stesso dott. Barracco che autore di essa sia stato l'assassino stesso.

Per dovere di cronaca va segnalato che negli ambienti del M.S.I. si continua a insistere che nell'omicidio devono essere implicati anche degli slavi. Sembra però che tale tesi venga scartata dagli inquirenti, i quali hanno fatto sapere ai missini che era meglio se abbandonassero le loro investigazioni — certi dirigenti si sono improvvisati poliziotti — perchè intralciavano e confondevano le delicate ricerche della questura.

Stasera si ha notizia che l'on. Almirante avrebbe consegnato alla Questura un biglietto scritto dal Billi il giorno stesso in cui fu ucciso, diretto ad amici fascisti nel quale è detto che « Achille ha fatto il suo dovere ». Il deputato sostiene che il giovane assassinato assieme ad altri compagni ebbe pochi giorni prima di morire uno scontro con relativa sparatoria con un misterioso gruppo di avversari in un prato retrostante il recinto del tiro al piccione dei Parioli. Le dichiarazioni vanno però prese con beneficio d'inventario in quanto la passione politica potrebbe far velo agli amici dell'ucciso. Da ieri su un breve isolotto a pochi metri dal galleggiante dell'A.T.A.C. dove era ormeggiata la barca è stato scritto: « Questa è l'isola della morte ». Non si sa se si tratta di ammonimento oppure di un macabro scherzo.

Tragico volo di un'auto

Tre persone ferite: una grave

Aosta, 11 aprile.

Un'automobile pilotata dal marchese Raffaele Rombrini, di anni 30, da Genova, proprietario del castello di Aymavilles avente a bordo il cuoco del castello, Michele Vigna e Nestore Gonthier, residenti ad Aymavilles, tornando ieri, alle 22, da Cogne, ad una svolta poco dopo Créta per lo scoppio di una gomma sbandava rimbalzando su se stessa sul ripido declivio per oltre 300 metri fino al torrente che scorre in fondo valle. Il Vigna e poco dopo il Gonthier rinvenuto a lanciarsi fuori mentre il Rombrini rimaneva nella macchina. Fu solo dopo tre ore che un ciclista di passaggio udiva i lamenti dei feriti e provvedeva a chiedere aiuto ai nostanti di Créta i quali provvedevano a trasportarli sulla strada e a richiedere l'intervento di un medico e dell'autoambulanza della Croce Verde. Verso le tre del mattino i feriti giungevano al nostro ospedale. Le condizioni del Vigna e del Gonthier sono alquanto gravi. Il marchese rimasto nella macchina non ha riportato che contusioni varie e una larga ferita lacero-contusa occipitale.

La Camera ha preso le vacanze pasquali

Roma, 11 aprile.

Prima di prendere le vacanze pasquali e riconvocarsi al 26 di questo mese, la Camera ha discusso e approvato il disegno di legge per l'utilizzazione dei 70 miliardi stanziati dal fondo E.R.P. a favore delle attività interessanti lo sviluppo agricolo. I pareri tra maggioranza e minoranza, come già avvenne al Senato, sono stati discordi e l'opposizione ha particolarmente criticato la distribuzione generica dei fondi.

Dopo gli interventi di parecchi oratori ha riassunto la discussione il Ministro dell'Agricoltura on. Segni. Egli ha affermato che il problema centrale è quello della bonifica, e a tale proposito ha contestato che nessun miglioramento sia stato realizzato nell'agricoltura italiana come sostiene l'opposizione. E' stato proprio grazie all'opera di bonifica che nel trentennio 1909-1939 furono conseguiti notevoli aumenti sia nella produzione che nel patrimonio zootecnico. A proposito dell'obbligo della trasformazione fondiaria il Ministro ha negato che esso sia gravi sui piccoli medi proprietari lasciando in posizione privilegiata i grandi proprietari terrieri.

Per quanto riguarda la riforma agraria, l'on. Segni ha detto che essa due provvedimenti in cui la riforma stessa si concreta, quello della riforma dei contratti agrari è già dinanzi al parlamento e potrà tra breve essere discusso. Per la riforma fondiaria il Ministro ha riaffermato il concetto che essa è legata al l'esecuzione di opere di bonifica, ma non è condizionata alla preventiva realizzazione di esse. In ogni modo i provvedimenti per la riforma agraria saranno presentati tra breve al parlamento, il quale potrà decidere con serenità.

Il Ministro ha quindi esaminato i vari ordini del giorno presentati, alcuni respingendoli, altri accogliendoli come raccomandazioni. All'on. Armosino (d. c.) che aveva chiesto provvedimenti per gli urgenti lavori di arginatura del Tanaro e di altri fiumi del Piemonte, il Ministro ha assicurato che sarà studiata la possibilità di classificare quelle zone tra quelle dei bacini montani al fine di estenderne le provvidenze.

Prima che la Camera procedesse alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, l'on. Longhena (P.S.L.I.), in veste di decano di Montecitorio, ha rivolto un fervido augurio pasquale all'assemblea raccogliendosi nel senso di distensione verificatosi negli ultimi giorni tra la maggioranza e l'opposizione. Ha risposto il presidente Gronchi ringraziando e infine ha parlato l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio ha posto in rilievo il concreto lavoro svolto dal parlamento e il senso di responsabilità dimostrato dalla maggioranza, dalla minoranza e dai gruppi parlamentari. Ha concluso con un fervido augurio per la completa resurrezione del Paese.

Il nostro ministro degli esteri parla all'ONU (Radiofoto)

Stendardi al vento per la Fiera

Frenetico lavoro di 28.000 operai - Trentadue nazioni presenti - Riappare la Germania: anglo-americana e sovietica - Novità utili, comode, strane e raffinate - "Il malato immaginario„

(Dal nostro inviato speciale)
MILANO, aprile.

Da quattro giorni a Milano tira un vento dispettoso che, coi suoi 50 chilometri all'ora, raggiunti l'altro giorno, riempie di invidia i triestini di passaggio nostalgici della patria bora. Fra le molte altre novità della Fiera che si inaugura stamattina, una simile inaspettata novità meteorologica ha destato una certa sorpresa. Avversario com'è della pioggia, il vento minaccia di rompere una tradizione raramente smentita durante 27 anni: quella che vuole la Fiera bagnata.

Se per una Fiera il vento presenta degli svantaggi, non è poi detto che non offra qualche vantaggio. Da una parte ha fatto disperare un po' tutti disturbando il lavoro frenetico delle ultime 24 ore con la minaccia, fra gli altri scherzi, di portarsi via un aeroplano quant'era lungo e di spingere chissà verso quali acque un valzer provvisoriamente ancorato su un praticello ricamato a tulipani, e costretto in fretta e furia ad ammainare le vele. Ma dall'altra, soffiando come fa, in grembo alle bandiere e agli stendardi i quali, più spesso si che no, gli altri anni rimanevano molli, immobili e avviliti lungo i pennoni, dal primo giorno all'ultimo, come dei malinconici embrelli inesplicabilmente chiusi sotto la pioggia, li fa cantare e sbilare animando a mettiendo in allegria il passaggio.

All'inizio, poco più che una grossa sagra cittadina, oggi Milano può vantare la maggior Fiera d'Europa. Dopo essersi dilatata tanto, e promettendo di dilatarsi ancora secondo un unico comandamento che dice: ogni anno più grande; Dio solo sa, anzi i milanesi soltanto sanno dove essa vuole arrivare.

L'anno passato la superficie costruita copriva 133 mila metri quadrati sui 330 mila dell'area complessiva, e fu annunziato che bastava e non si sarebbe costruito più oltre. Invece non bastavano e si è costruito ancora. Quest'anno si sono aggiunti altri 17 mila metri quadrati raggiungendo i 150 mila, e ci si è accorti che nemmeno così basteranno.

L'anno nel quale la guerra le fece chiudere i battenti la Fiera copitava 18 nazioni estere, che scesero a 7 nella ripresa del 1947. Nel 1948 esse erano già risalite a 38 e le bandiere dei paesi che il Presidente della Repubblica si troverà davanti domattina alla inaugurazione saranno ben 32, fra nazioni partecipanti ufficialmente (22) e nazioni presenti con espositori privati.

Turchia, Canadà, Pakistan, Egitto, Columbia, Haiti, Olanda, Belgio, Lussemburgo. Costarica sono le nuove arrivate per la prima volta. Immagino che la Turchia e il Pakistan, e il Pakistan peggio ancora della Turchia, abbiano dato delle preoccupazioni agli organizzatori, non fosse altro per scovare anche per essi, come si è fatto per gli altri 30 paesi e per i forestieri già arrivati e che dovranno arrivare, un interprete capace di farci capire. Un ritorno che assume un significato quasi simbolico è quello della Germania, anzi delle due Germanie: quella anglo-americana e quella della zona sovietica.

Complessivamente gli espositori si aggirano intorno ai 6000 forse più che meno; e di essi 1600 sono stranieri. Di questi: 350 americani, 250 della Germania occidentale, 230 svizzeri, 200 inglesi, 100 francesi e 100 cecoslovacchi. I padiglioni nuovi costruiti sono 10, molti degli altri sono stati ampliati, tutti abbelliti.

Fra le novità utili c'è l'istituzione di un ufficio speciale che, a datare da quest'anno, raccoglie e ordina in un archivio, la documentazione di tutte le innovazioni e le novità tecniche presenti alla Fiera per la consultazione degli interessati. Fra le novità comode: la mostra del turismo internazionale con la rappresentanza di tutte le organizzazioni, le agenzie di viaggio e le società di navigazione dei paesi partecipanti all'esposizione. Fra le novità strane: il padiglione del monopolio tabacchi, ciò che ha fatto nascere nella testa di qualche ottimista la speranza di poter finalmente conoscere le misteriose sostanze che il Monital ci costringe a fumare. Fra le novità rimaste: la serale e pubblica rappresentazione, nel teatro del palazzo della radio, per tutto il periodo che la Fiera rimarrà aperta del « Malato immaginario » di Molière da parte della compagnia della RAI di Milano.

All'ultimo momento il vento pare che stia mettendo giudizio e in cielo è apparsa qualche nuvola che fa sperar bene i tradizionalisti ostinati. I 28 mila operai (la popolazione di una piccola città!) che nel lavoro forsennato di questi giorni hanno perduto in media 3 chilogrammi a testa, stanno ancora inchiodando, pitturando, pulendo, lustrando e accomod

CRONACA CITTADINA

RISULTATI DI UN'INCHIESTA NAZIONALE

Nella scuola elementare non c'è posto per tutti

Mancano non soltanto i locali, ma anche i maestri

La grande inchiesta nazionale per la riforma della scuola sta avviandosi ormai verso il suo compimento. Le commissioni provinciali per lo spoglio dei ponderosi «questionari» ministeriali hanno già concluso i loro lavori. E anche gli ispettorati regionali, istituiti dal Ministero della P. I. per assistervi e vigilarne l'opera, hanno inviato, qualche giorno fa, le loro relazioni a Roma, alla Commissione centrale: che dovrà preparare le relazioni conclusive e le proposte da sottoporre al governo e al Parlamento.

Nella sua ampia relazione sull'inchiesta in Piemonte, l'ispettore regionale, prof. Paolo M. Borgiocomi, ha rilevato una generale ostilità (che in qualche caso rischia di convertirsi in chiuso misoneismo) contro innovazioni troppo radicali. E, insieme con esso, la giusta esigenza che, una volta attuate le indispensabili riforme, la scuola italiana possa godere finalmente d'un lungo periodo di relativa tranquillità e stabilità. Assai diffuse anche le aspirazioni a una legislazione scolastica più semplice e sobria, e minori ingerenze statali e burocratiche e a una maggiore autonomia didattica.

Tra i problemi della scuola elementare, primeggia quello di potenziarne la funzione sociale e di assicurarne la regolare frequenza da parte di tutti. La nostra regione è forse quella in cui il problema si prospetta in forme meno gravi: com'è comprovato dall'infima percentuale di analfabeti. Ma anche in essa all'osservanza del principio dell'obbligo scolastico continuano a ostare serie difficoltà oggettive: scarsezza di edifici, di aule, di maestri; mediocre impiego delle scarsi locali; mancanza, in molti centri, del corso elementare superiore; insufficiente assistenza agli alunni bisognosi. Basti dire che, se tutti i fanciulli soggetti all'obbligo scolastico rispondessero all'appello della scuola, non vi potrebbero esser accolti per mancanza di locali e di maestri! Assurdo, quindi, pretendere di inasprire le sanzioni contro gli inadempienti, se prima lo Stato e gli enti locali non provvedano essi a mettersi in regola e ad adempiere i propri obblighi. E altrettanto inutile parlare di un «apostolato sociale della scuola», specie nei piccoli centri rurali, se non si creino ai maestri condizioni tali da render loro possibile o meno disagiata la residenza in tali località; e ove non si provveda a integrare l'azione della scuola elementare con istituzioni (biblioteche popolari, scuole per adulti, ecc.) che ne garantiscano e ne avvalorino l'opera. E', al solito, un problema di mezzi, ma anche d'intelligente organizzazione e di buona volontà.

Universalmente riconosciuta è stata altresì la necessità sia di una migliore preparazione degli insegnanti (per la quale s'invoca una riforma dell'istituto magistrale e un'estensione e perfezionamento del sistema del «tirocinio»): sia di una maggiore severità nel loro reclutamento: alla quale deve corrispondere però un più degno trattamento economico e morale.

Gli attuali programmi sono, in generale, ritenuti buoni, ma piuttosto pesanti e, quindi, da sfrondare. L'insegnamento del lavoro (al quale non tutti sono favorevoli), si ritiene che debba esser limitato alle classi superiori e svolto con mezzi adeguati e da elementi tecnicamente preparati. Tra i moderni sussidi didattici, il cinema è preferito alla radio (la cui utilità scolastica è fortemente contestata). Generale, infine, la richiesta di biblioteche, di un più efficiente servizio igienico-medico, nonchè di scuole per i fanciulli che, per minorazioni psichiche o fisiche, abbiano bisogno d'un trattamento didattico speciale.

p. s.

L'assalto al Municipio e il falò dei documenti

Dell'assalto al Municipio di Bollengo, effettuato l'8 agosto del '46 da una massa di contadini, se n'è riparlato ieri alla V Sezione della Corte d'Appello (Pres. Gerace, P. G. Datta). Motivo di tale episodio fu il malcontento per l'ammasso del grano.

Fatte suonare le campane per radunare tutti i paesani, alcune decine di individui, dopo roventi discorsi e veementi proteste, invasero gli uffici comunali, costrinsero gli impiegati ad andarsene e quindi, accatastati tutti i registri in piazza, li incendiarono. Fra questi centinaia di assolitori ne venne identificato uno, tale Giovanni De Stefano residente a Palazzo, dove un fatto analogo si era verificato. In base alla testimonianze di due impiegati, il De Stefano venne riconosciuto colpevole e condannato dal Tribunale di Ivrea a 11 mesi di reclusione.

La Procura Generale isolitro ricorso richiedendo un aumento della pena e la contestazione al De Stefano di un altro reato: minacce gravi. La Corte, sentite le difese degli avv. Oberto di Ivrea e Del Grosso di Torino, ha respinto il ricorso della Procura Generale e confermato la sentenza del Tribunale.

Centocinquantamila visitatori all'esposizione del Tessile

La visita del Presidente della Repubblica ha consacrato, in forma ufficiale, l'importanza dell'esposizione internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento. Il sen. Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte e seguito dalle più alte autorità cittadine e provinciali, ha voluto esaminare attentamente i numerosissimi prodotti esposti, soffermandosi presso gli «stands» più interessanti ed osservando da vicino, nei particolari, le macchine in funzione nella sala centrale. Con tutti gli espositori — si può dire — il Presidente e Donna Ida si sono intrattenuti ed hanno avuto per ognuno parole di elogio.

Una folla immensa ha fatto corona al Presidente durante la sua visita e ha continuato ad affluire per tutto il pomeriggio. Numerosi i visitatori giunti dai maggiori centri tessili, Como, Biella, Vercelli. Si calcola che, negli ultimi giorni della settimana conclusasi domenica, almeno 150 mila persone siano affluite alla esposizione. Fra gli ospiti di maggior rilievo vi sono stati il dott. Brunner, primo segretario dell'ufficio svizzero di espansione commerciale, accompagnato dal console e una delegazione dei Sindacati francesi dell'industria dell'abbigliamento, guidata da M. Lejeune e da M.me Lempereur.

Alcune manifestazioni di grande interesse hanno allietato la giornata. Mentre al Teatro Nuovo l'orchestra sinfonica della R.A.I. sotto la direzione del M. Guy, i solisti e i cori diretti dal M. Bonaventura Somma eseguivano l'oratorio «La passione secondo S. Matteo» di Bach, sulla rotonda della Maria venivano presentati cappelli e acconciature di primavera. Alla sera sono continuate le proiezioni di documentari tecnici in technicolor e in bianco e nero.

Ieri sera il sindaco dott. Cogiola ha visitato in forma privata, l'esposizione, e si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori per i risultati raggiunti.

A conclusione di una visita di due giorni alla Mostra del Tessile e ad alcuni stabilimenti torinesi, i dirigenti della Federazione francese dell'abbigliamento sono stati invitati dai colleghi italiani ad un pranzo all'Albergo Piemonte. Il Console di Francia, i signori Marosseo, Ceresa, Camerini e Lejeune hanno brindato all'amicizia fra due Paesi e alla realizzazione dell'Unione economica italo-francese.

Richieste dei Liberi Sindacati per i metalmeccanici Fiat

In merito alla vertenza dei metalmeccanici, si apprende che i Liberi Sindacati, hanno inviato all'Organizzazione padronale una lettera in cui dichiarano di essere disposti a trattare azienda per azienda secondo la proposta formulata dal presidente dell'A. M. M. A. Nella stessa lettera i Liberi Sindacati precisano che per quanto riguarda la Fiat essi intendono discutere i seguenti punti: 1) revisione del premio di produttività; 2) istituzione d'un premio di produzione a scatti proporzionale all'aumento del volume del prodotto finito; 3) sganciamento dei massimi per le categorie superiori; 4) miglioramento del premio di mansione per gli operatori.

I Liberi Sindacati desiderano che le parti si incontrino entro mercoledì, 13 corrente.

L'assalto al Municipio e il falò dei documenti

Dell'assalto al Municipio di Bollengo, effettuato l'8 agosto del '46 da una massa di contadini, se n'è riparlato ieri alla V Sezione della Corte d'Appello (Pres. Gerace, P. G. Datta). Motivo di tale episodio fu il malcontento per l'ammasso del grano.

Fatte suonare le campane per radunare tutti i paesani, alcune decine di individui, dopo roventi discorsi e veementi proteste, invasero gli uffici comunali, costrinsero gli impiegati ad andarsene e quindi, accatastati tutti i registri in piazza, li incendiarono. Fra questi centinaia di assolitori ne venne identificato uno, tale Giovanni De Stefano residente a Palazzo, dove un fatto analogo si era verificato. In base alla testimonianze di due impiegati, il De Stefano venne riconosciuto colpevole e condannato dal Tribunale di Ivrea a 11 mesi di reclusione.

La Procura Generale isolitro ricorso richiedendo un aumento della pena e la contestazione al De Stefano di un altro reato: minacce gravi. La Corte, sentite le difese degli avv. Oberto di Ivrea e Del Grosso di Torino, ha respinto il ricorso della Procura Generale e confermato la sentenza del Tribunale.

La telefonata della moglie di un cassiere fa scoprire una bisca in via Gioberti

Sorpresa della polizia - 24 persone al tavolo da gioco - Un signore fugge dalla finestra; nel soprabito rimasto c'è una tessera del tram che lo denuncia - Fermato l'uomo che in 10 anni riportò altrettante condanne per organizzazione di gioco d'azzardo

— Dottore, mi ascolti, sono disperata. Ho paura di una rovina terribile, che travolga tutta la mia famiglia: ho paura per i miei figli, dottore, per me: ho paura del disonore che macchi per sempre il nome di mio marito...

Così parlava ieri pomeriggio una distinta signora nell'ufficio del dottor Allitto, capo della Squadra Mobile. Pariava e singhiozzava.

— Mio marito è cassiere. Per dieci anni l'ho visto attendere unicamente al suo lavoro: non si preoccupava che di quello: il lavoro e la famiglia. Da qualche mese a questa parte ho notato ch'egli perdeva a poco a poco la sua abituale serenità: era sempre nervoso, acciglialo, si chiudeva in camera e non voleva vedere nessuno. Una settimana fa era andato a prelevare, per una certa grossa spesa, una somma dal nostro libretto in banca: sorpresa e costernata, mi sono accorta che, negli ultimi tempi, erano state prelevate forti cifre, tanto da ridurre il fondo a ben misera cosa. Perchè mio marito aveva tanto bisogno di denaro? Aveva forse un'amante? L'ho seguito, l'ho spiato: e ho saputo la verità. Mio marito gioca. Il vizio del gioco, all'improvviso, l'ha assalito e dominato. E io temo che, un giorno o l'altro, trovandosi a corto di quattrini, compia qualche atto disonesto nella ditta dove è impiegato da tanto tempo e dove gode una grandissima fiducia... Dottore, mi salvi lui!

— Sa in quale posto suo marito gioca? E' una casa clandestina di azzardo?

— Precisamente.

— Conosce l'indirizzo, suppongo.

— Via Gioberti 11, angolo corso Stati Uniti.

Ieri sera, alle 22,30, una pattuglia di agenti, guidata dal dott. Sgarra, compiva un'irruzione: sotto il portone c'era un «palo» che tentava di correre su per le scale e dare l'allarme: ma venne lesto raggiunto e fermato. Seguendo le parole d'ordine il dott. Sgarra si faceva aprire: e i suoi uomini si precipitavano nell'interno dell'alloggio. Succedeva un parapiglia generale: chi cercava di nascondere il denaro, chi le «fiches», chi effettuava tentativi di fuga, fra urli, imprecazioni, proteste. Della ventina di persone presenti una sola riuscì a svignarsela: un signore pachidermico che, nonostante la mole uscì sul balcone, s'aggrappò alla grondaia e scendeva: ad un certo momento però i tubi si ruppero e il grassone precipitava da un'altezza di tre o quattro metri. Tuttavia, con un'agilità sorprendente, riuscì a rialzarsi subito, quasi indenne, e a sparire.

Ma non minuti dopo il dottor Sgarra identificava il suo pastrano nella cui tasca riceveva un documento con le precise generalità: e così il signore pingue, mentre già s'era ficcato sotto le lenzuola, si vedeva comparire gli agenti in casa. Tutti 24 sono stati fermati e portati in Questura e, dopo verbale di denuncia, rilasciati. La polizia ha sequestrato circa 150 mila lire.

Il cassiere, tirato in disparte dal dott. Allitto, ha subito una robusta lavata di capo: e, al braccio della moglie, con gli occhi rossi, sperabilmente, ravveduto, è ritornato in famiglia.

Le poltrone del cinema portate in tribunale

La vicenda delle poltrone del cinema Reposi è finalmente giunta all'epilogo dopo essersi trascinata, fra alterne vicende, per più di un anno. Come si ricorda il signor Reposi, proprietario del cinema, aveva citato la ditta L.I.S.A. di Nerviano (Milano), perchè gli rifondesse i danni derivati dall'inutilizzazione delle 2700 poltrone.

Prima però che l'istruttoria fosse terminata, le parti si contrarono in giudizio perchè il P. M. ritenne di ravvisare nel suo operato gli estremi della frode in commercio; ed a rispondere davanti al Tribunale (pres. Caron Cera, P. M. Ricardi) ne è stato chiamato ieri il titolare Filippo Abba.

Le poltrone dovevano essere costruite su disegno dell'ing. Lorenzelli; senonchè il signor Reposi volle che vi fossero apportate delle modifiche che furono concordate con la ditta. Il risultato fu che, quando le file di poltrone furono fissate al pavimento nel cinema, si videro subito che erano storte. In breve si sfasciarono.

Il perito ha dichiarato ieri ai giudici che, a suo parere, due erano i difetti che avevano causato lo sfasciamento: il fissaggio delle file di poltrone eseguito male e la scorrevolezza dei sedili non bene realizzata; ora ha dato dimostrazione pratica illustrando quattro esemplari delle seggiole portati nell'aula. In entrambi i casi non risultava la responsabilità dell'Abba — come hanno tutto rilevato gli avvocati difensori Quaglia, di Milano, e Avonto del nostro Foro. Il P. M. ha richiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove; il Tribunale l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Invariata la contingenza

In relazione alle determinazioni prese dalla Speciale Commissione Parlietica Provinciale il giorno 9 corr., è stato firmato, fra l'Unione Industriale, la Camera del Lavoro e l'Unione dei Liberi Sindacati, un accordo secondo il quale anche per il bimestre aprile-maggio 1949 rimane invariata la tabella di indennità di contingenza già in vigore per il bimestre precedente.

Il padiglione Fiat alla Fiera di Milano

Ci telefonano da Milano:

La Fiat ha iniziato, in uno dei punti più movimentati della Fiera, sul viale delle Industrie, la costruzione di un grande padiglione per una Mostra della motorizzazione: l'edificio, di 2250 metri quadrati, con torre metallica alta 32 metri, progettato dall'architetto Cesare Scoccimarro, sarà ultimato per il prossimo anno. Ma già quest'anno la Fiat vi radunerà prodotti e rappresentazioni di prodotti, onde offrire al pubblico una pur sommaria visione del grande complesso industriale, che occupa 60 mila lavoratori. Si potranno ammirare: prodotti siderurgici, macchine utensili di alta qualità tecnologica presentata in lavorazione, il velivolo G 46 Fiat da turismo, allenamento e scuola, di vasto interesse nel mondo aeronautico, numerose trattrici di rilevante apporto agli sviluppi della meccanica agraria, materiale ferroviario (vi rimane automotrice a scartamento ridotto con due motori Fiat 300 a cilindri orizzontali), gruppi elettrogeni delle Grandi Motori: e infine un modernissimo Globus Fiat 672, frigoriferi e una luminosa cascata di lubrificanti Fiat. Completano la mostra, fotografie, plastici e modellini.

La facciata è decorata dal pittore Renzo Sassi con pannelli che illustrano i principali motivi della motorizzazione secondo l'insegna Fiat: «terra, mare, cielo».

Invece di filato egiziano le casse contenevano carlaccia

Il misterioso camion che scaricava in via P. Clotilde - Col fermo d'un ricettatore terminate le indagini pel furto alla Michelin

La Mobile ha concluso le indagini sui furti di materiale alla «Michelin», furti che, com'è noto, assommano — secondo ultimi accertamenti — a circa 16 milioni.

L'avvio alla scoperta della banda veniva dato un paio di settimane fa dall'agente Albanese, il quale, distrattamente prima e con interesse poi, notava come da un camion venissero scaricate in un cortile di via Principessa Clotilde delle casse di «filati egiziani» con etichette «Michelin». L'agente avvertiva del fatto i suoi superiori e la Mobile chiedeva alla direzione della fabbrica se mai vi fosse un deposito in via Principessa Clotilde; avutane risposta negativa, apriva immediatamente l'inchiesta che aveva come risultato positivo l'arresto dei due colpevoli: il capo-magazziniere Felice Merlo fu Secondo di 44 anni da Rivoli e dell'autista del camion, Antonio Costamagna fu Giovanni di 45 anni, ex-dipendente della «Michelin», autotrasportatore privato. E' stato inoltre fermato il principale ricettatore, l'industriale Giovanni Bortolussi fu Francesco di 56 anni.

Curioso il sistema usato dal magazziniere: si faceva ritornare dal complice le casse vuote e, riempitole di sabbia o di trucioli, le rimetteva al loro posto. Il traffico durava dal luglio 1948 e le casse asportate ammontano a ben 38. Da notare che quando i funzionari della Mobile addittavano i due responsabili, venivano loro rivolti: — Il Merlo? Impossibile! Un uomo fidatissimo!... Il Costamagno? No! Un nostro antico, ottimo dipendente... — e i dirigenti s'arrendevano solo dinanzi alle prove lampanti.

AL REPOSI: *L'imperatore si diverte.*

Si sa ragguanti di un complotto contro Napoleone: occorre scoprire ed arrestare i colpevoli: ma come? I generali romano di creare un sosia dell'Aquila di Ajaccio e scelgono un povero pittore milanese che, per il ciuffo sulla fronte e la pancetta prominente, ha con lui una vaga rassomiglianza. Di qui terribili paure dell'infelice che aspetta la morte dall'ombra e vede sicari anche nelle belle donne che, in succinto costume, vogliono immolare le loro grazie sul trono imperiale. La trovata — se non nuova — era buona: si poteva sfruttare convenientemente una serie girandola di situazioni paradossali e un fuoco di fila di battute spiritose: ma il tutto ha dei limiti angusti e il dialogo troppo spesso langue. Lo spettacolo, comunque, dopo un inizio fiacco, riesce a mantenersi su di un piano di buona normalità: s'affida alle canzoni e ai costumi e nè le une, garbate, nè gli altri, starzosi, lo tradiscono. Quando le trovatine non mancano, primeggia Nuto Navarrini, ben fiancheggiato da Vera Rol, dalle sorelle Di Filippa, da Renato Marziali e contornato da una piccante selva di belle gambe tornite.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

S. A. il Principe Gran Maestro dell'Ordine Militare e Nobiliare della SS. Trinità ha recentemente insignito della Croce di Commendatore il sig. Emilio Giovanni di Pinerolo per benemerenze acquisite nel campo assistenziale e professionale. Gli amici e conoscenti si congratulano per la meritata glorificenza.

Una simpatica riunione di Amici intimi ha festeggiato, unitamente alla Sua gentile Signora, il Rag. Ferdinando Spinelli per la Sua nomina a Console Onorario d'Islanda in Torino. Conoscendo la Sua grande e positiva attività, specialmente nel campo laniero, gli Amici augurano per il futuro sempre maggiori sviluppi nei rapporti e scambi italo-islandesi.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI soprabiti. Favolosi eleganti nomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T.*, via Rosolino 5 interno, *Torino*.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE via *S. Tommaso* 8 (cortile) tinelli 23.000, sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino massicce 84.000, specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

REGALIAMO uovo pasquale Mr Coster acquistando radio, tavolini, radiolone. Occasioni: Phonola, Marelli, Garzoli, ecc., con garanzia. Radio nuove: 5 valvole rosse, onde medie e corte L. 94.800 compreso abbonamento RAI. Vend. rateali. *Centro Radio*, via *Roma* 101 (cort.)

SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori Case in nuovi modelli per signora e per uomo. Esclusività marca Kegston (garanzia di tinta solide lavabili con e doppia impermeabilizzazione). *Del Sarto*, via *Roma* 963.

OREFICERIA ORDLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Panchia*, *corso Vittorio Emanuele* 45, (di fronte Cinema Ambrosio Porta Nuova).

MOBILI BARDVERO. Fabbrica Esposizione *via Bellezia* angolo via Valp. *Caluso*. Facilit. pagamento.

DEL COLOMBO, *Po* 14, ha un'esposizione di oggetti regalo, argenterie da ammirarsi, ed a prezzi ridotti.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via *Gioberti* 25, telefono 45-691.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 14.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SOARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; bassa da 1900 a 3900; donna da 900 a 2500; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 900, per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo* 23. Ricordate via Cottolengo, 23.

LA PRIMAVERA E' ARRIVATA. Visitate il vasto assortimento di soprabiti ed impermeabili da uomo e signora da L. 15.000 in più, presso *Costa Margherita*, via *Mazzini* 38 (int.). Vendite rateali.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12: Canzoni - 12,05: Musica leggera - 13,35: Orchestre, Farotti - 14,15: Arl - 17: Il grillo parlante - 17,30: I vostri ordini - 18: Fiera di Milano - 18,30: Musica da camera - 19,20: Canzoni - 20,32: «Qualcuno ha visto» di Georges Simenon - 21,15: Orchestra - 21,40: «77 Lodole» un mistero di Alfredo Cucciak - 22,30: Pianista Gino Gorini.

Rete Rossa - 13,30: Orchestra - 18,55: Dischi - 14,30: Orchestra - 14,53: Cinzano - 17: Fiera di Milano - 17,30: Concerto - 18,45: Orchestra - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,32: «Roma di sera» di U. Calosso - 21: «Don Giovanni» di Wolfango Amadeo Mozart.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +8,4; *massima* +14,9; *media* +11,2. *Umidità* 51%. *Pressione* 710,1. *Vento* nord-ovest, *calmo nuvoloso*. — *Previsioni*: continua l'aumento della nebulosità, specialmente sul settore sud-occidentale, ove si avranno precipitazioni. *Temperature* stazionaria.

STATO CIVILE

Bertone Michele, a. 68; Rasetti Pietro, a. 76; Maiocco Ernestina in Avviaeno, a. 73; Falchero Pietro, a. 91; Bertone Achille, a. 84; Muggetti Michele, a. 79; Dalbavalle Bartolomeo, a. 68; Rumi Ercole v. Zumoli, a. 92; Urbani Anna in Bandino, a. 60; Tua Giuseppe, a. 39; Servino Giacomo, a. 76; Magnano Antonio, a. 64; Garzina Secondino, a. 84; Cerrato Lucia, a. 71; Cordero Angelo, a. 87; Garino Agostino, a. 60; Pralotto Giuseppe, a. 27; Gai Francesca v. Bonetti, a. 70; Revello Giuseppe, a. 67; Bonnaro Giuseppe, a. 79; Casa Angelo, a. 80; Pretti Francesco, a. 78; Fiale Ma ved. Quadrelli, a. 62; Gaviolo Adolfo, a. 71; Mare Marianna v. Merlino, a. 78; Berta Teresa v. Ottorio, a. 67; Maltese Giuseppe, a. 79; Bruno Angelo, a. 66; Viale Giuseppe, a. 69; Bisioli Giuseppe, a. 74; Rivello Giovanni, a. 76.

Morti 21 - Nati 43.

SPETTACOLI

Elsa Merlini al Carignano

La «prima» de «La piccola città» di Thornthon Wilder risale a parecchi anni fa, durante il periodo bellico. La rappresentazione era stata turbata, sul finire, da un allarme cui era seguito il peggio; ma ciò non aveva impedito al pubblico di gustare la delicata bellezza di questo lavoro, la sua tristezza profonda ma rasserenante, com'è il dono di tutte le cose veramente spirituali, e alla critica di riconoscere e mettere in luce il valore di quest'opera, che segna un tempo nella storia del teatro contemporaneo.

Come allora, anche ieri sera Elsa Merlini — che si presentava in una nuova formazione con Mario Cotti e Augusto Mastrantoni — ha avuto un successo pieno. La sua arte — non affidata soltanto alla parola ma a una delizioso tecnica di cui la mimica e i silenzi costituiscono altrettanti effetti, anche se non sonori — ha avuto applausi ripetuti, anche a scena aperta. Della umile e meravigliosa storia della piccola città americana del XX secolo, che è in fondo storia umana, sono stati interpreti, con lei, che impersonava Emily Webb, il Cotti, il Mastranioni, il Ferrari, la Pesaturi, il Fraccaro, il Carloni e gli altri. Un armonioso affiatamento. Il teatro era splendido: il che vuol dire qualcosa di più che «esaurito».

Questa sera replica di «La piccola città».

Al CORSO: *Doppia vita*, di G. Cukor

Doppia vita fu presentato all'ultima Mostra di Venezia senza troppo successo, nonostante il lusinghiero strascico di ben quattro premi Oscar: per la regia, per la interpretazione, per la sceneggiatura e per il commento musicale. E' la storia di un celebre attore drammatico, che affrontato, con presaga perplessità, l'Otello di Shakespeare, tanto s'identifica nel personaggio da assumerne la tremenda passione, e geloso della moglie che fa la parte di Desdemona, va vicino, nel corso delle repliche, a strozzarla davvero; finchè scarica la sua follia su una innocente servetta, uccidendola. Scoperto il delitto, la polizia cerca il colpevole in tutt'altra direzione, e solo il sospetto di un giovane agente teatrale, la mette sulla giusta via. Visto& sospettato dietro le quinte, l'attore che per l'ultima volta interpreta *Otello*, si dà la morte nel modo medesimo prescritto al personaggio dalla scena finale.

Macchinoso e cerebrale apparve il film al pubblico veneziano; e la stessa impressione produce oggi. Nè l'abile e concitata regia di Cukor, nè lo stremo prodigarsi del protagonista Ronald Colman (che almeno in dieci altre migliori occasioni avrebbe potuto essere premiato) tolgono al film il suo carattere di *tour de force*, d'intrigo psicanalitico-poliziesco, fruito a freddo. Peraltro, il dramma dell'attore che smarrisce se stesso profondandosi nel personaggio, resta sullo schermo; e allo spettatore non rimane che pigliar gusto al nudo e freddo congegno, alla sottile, benchè non nuova, escogitazione di un caso clinico. Signe Hasso, Edmond O'Brien e Shelley Winters cooperano lodevolmente le parti minori).

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. di Prosa Merlini ore 21 «La piccola città» di Thornthon Wilder.

Alfieri: 21 Comp. Viennese Riviste Grimes «Sinfonia di donne». Serata in onore di Rosy Barsony

Reposi: ore 21 Gran Rivista Navarrini-Vera Rol in «L'imperatore si diverte».

Michelotti: 21 Lotta libera americana fra 14 belle lottatrici.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Sandra Pugliese

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegriti e i suoi soliti; cant. Lavia-Mancco

Edelweiss: ore 17-1a, ore 21 Due Orch. Orlando Bertone.

Gay Bianco: 17 e 21 Angelini e la sua Orch.; oggi Orch. Carcano negro Mondarac, canta A. Araldo

Castellina: ore 17 e 21 Orch. Lot. il Cantano M. Carmen, G. Rossi

Principe: 21 Orch. Orsatti; canta E. Costanzo Cone. Slogan.

La Serenella: 21 Orch. Serscini, canta Gigi Beccaria.

Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.

Bella Claudia Danze: ore 16 e 21.

Solitta: ore 21-24 Orch. Martra.

Idani Danze (t. 52-470): ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.

ACCADEMIA DANZE GAY

Questa sera alle ore 21

Serata in onore di Nilla Pizzi

ANGELINI e la sua ORCHESTRA

Domani sera ore 21

«LA VITA E' TUTTA QUI»

Ingresso libero alle dame ed ai cavalieri in blu.

SERATA OMAGGIO

al *Plateau Danzanti Palmeria*

Questa sera a tutti gli intervenuti saranno offerte nova pasquali di cioccolato della *Ditta De Castor*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart, Irene Manning

Ariston: «Carovana dei rebelli» (tecn.), Maria Montez, Jon Hall

Astor: Il castello del cappellaio. (Robert Newton, James Mason).

Corso: «Doppia vita» (Ronald Colman). 4 premi «Oscar».

Doria: «Poco a Erlente» (Dana Andrews, Anne Baxter).

Lux: «Femmina folle» (technicolor), Gene Tierney, Cornel Wilde.

Orario 14 16 18 20 22. Ultimo giorno. Domani spettacolo teatrale

Metro-Cristallo: seconda settimana di Clark Gable, Hedy Lamarr «Corrispondente X». Tutti i giorni mattinata ore 10,30 a L. 150.

Reposi: vedi spettacoli teatrali.

Torino: Ricordo quella notte (R. Stanwyck, Fred Mc Murray) ap. 14

Vittoria: La notte ha mille occhi (Edward G. Robinson, G. Russell)

Alexandra «Sogni proibiti» (technicolori. Danny Kaye, V. Mayo.

Alpi: «Scritto sul vento».

Augustus: «La casa rossa» (Ed. G. Robinson, Judith Anderson.

Farò: «Sotto il sole di Roma».

Hollywood: Congiura di Barovia.

Idani: «Il giudice Timberlane» (Spencer Tracy, Lana Turner).

Lamarmora: «Guida, erotica».

Massimo: Stirpe dannata (technicolor) Stewart Granger, V. Hobson

Nazionale: Congiura di Barovia.

Principe: L'avventura viene dal mare (tecn.) J. Fontaine; ult. gg.

Statuto: «Congiura di Barovia».

Astì: «Ammutinati del Bounty».

Mignon ex-S. Carlo: «Prigioniero del terrore».

Olimpia: «Furia nel deserto».

Po: «La vita è meravigliosa».

Porta Nuova: Vendetta del Dallon

Regina: Atterraggio forzato. Var.

Romano: «Maschera Cassia Borgia» e Rivista. Ferraro 14,30-21,15

Zanfilleo: «Avventura» Clark Gable e Greer Garson. Ap. 19,30.

Esperia: «Vendetta» (Lockwood).

Imperiale: Il vagabondo. Varietà

Italiano: «Le vie del destino».

Viaggio Cavalieri mascherati nere

Elisio: «Il vampiro dell'isola» (Boris Karloff) e Topolino colori

Frejus: «Ritorno di Montecristo»

S. Paolo: «Allegri banditi», Segue match Italia-Spagna.

Corallo (t. 30-621) Benvenuto straniero (B. Crosby, Caulfield) ap. 19

Radium: «Asso di picche». Segue partita Italia-Spagna.

Vitt. Veneto: Signora Parkington

Astra: Scritto sul vento (Durbin)

Eccelsior: «Il conte di Essex».

Star: «Cavalieri dell'uragano».

Odeon: «I lupi della prateria» e «Fiamme di passione» (2 films).

Adua I conquistatori (technicolor)

Aurora: «La grande illusione».

Brunetti: «Tiranno di Padova».

Fortino: Ciao amici, Crik-ok. Var.

Nord: «Funtasma» Joel Mc Crea

Palermo: «Proibito rubare».

Sociale: Grande missione (Power)

Calzoni: Manò il contrabbandiere

Italia: «Danzatrice di Singapore»

Moderno: «Casanova farebbe così» e «Panico», Michel Simon.

Piemonte: «Le mie due mogli».

Spezia: «Ho salvato l'America».

Amba: «Ritorno di Montecristo»

Diana: Carovana d'eroi (Flynn).

Dora: «Eroi senz'armi». Segue match Italia-Spagna.

Edera: «Sole spunta domani».

Lucentia: «Bella della spiaggia».

Rumia: «Nessuno sa il proprio destino» e match Italia-Spagna.

TEATRO ALFIERI

Compagnia di Riviste Viennesi Grimes

SINFONIA DI DONNE

Stasera - Ore 21

Serata in onore di Rosy Barsony

REPOSI

Grande successo della Comp.

NAVARRINI - VERA ROL

in

L'IMPERATORE SI DIVERTE

Prenotazioni Casse del Teatro

TEATRO MICHELOTTI

QUESTA SERA, ore 21

Torneo internazionale di Lotta libera americana fra

14 BELLE LOTTATRICI 14

GRANDE SUCCESSO

CORSO

RONALD COLMAN

nella sua più potente interpretazione:

DOPPIA VITA

con Signe Hasso

Regia di *George Cukor*

LUX

CONTINUA

il trionfale successo di

GENE TIERNEY

nel film *20th Century Fox*

FEMMINA FOLLE

in technicolor

AMBROSIO

HUMPHREY BOGART

domina con arte superba i drammatici grenti del film

Il terrore di Chicago

con Irene MANNING e Robert PRESTON

CINE TORINO

Un film divertente

Ricorda quella notte

con BARBARA STANWYCK

FRED MAC MURRAY

Apertura ore 14

MASSIMO

OGGI

un meraviglioso *technicolor*

STIRPE DANNATA

Stewart GRANGER

Valerie HOBSON

CINE PRINCIPE

OGGI

un technicolor Paramount

L'avventura viene dal mare

Joan FONTAINE

Arturo DE CORDOVA

Basil RATHBONE

FIAT

Soc. p. Az. - Sede in Torino
Capitale L. 12.000.000.000
Versato L. 10.000.000.000

C.C.I.A. Torino n. 118

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Si avvertono gli Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1948, di L. 16 e di L. 7,50 per ogni azione, rispettivamente con godimento 1° gennaio e 1° luglio 1948, è esigibile a partire dal 20 aprile contro presentazione della cedola 31 per i titoli definitivi e del certificato azionario per i provvisori, presso:

— la Cassa sociale in Torino, corso IV Novembre 300;
— le sedi e succursali dei seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Naz. del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Cassa di Risparmio di Torino - Istituto di San Paolo di Torino - Banco Ambrosiano - Istituto Finanziario Industriale di Torino.

Le cedole e i certificati provvisori dovranno essere allegati in apposite distinta messe a disposizione presso la Sede sociale in Torino o presso le sedi e succursali degli Istituti sopra indicati.

I Certificati azionari provvisori saranno ritirati per essere cambiati in certificati azionari definitivi.

Torino, 11 aprile 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

C.E.T.I.B.S.
Cooperativa Edilizia Torinese
a r.l.

FRA GLI IMPIEGATI DEL BANCO DI SICILIA TORINO

Si comunica che il giorno 28 aprile in via Alfieri 15 alle ore 17 in prima convocazione, ed alle 18 del giorno stesso in seconda, avrà luogo l'Assemblea Ordinaria dei Soci per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Approvazione del bilancio al 31-12-48;
— Nomina di consiglieri;
— Varie.

Torino, 8 aprile 1949.

Il Presidente: FILIPPI

A RATE 12 mesi
BICICLETTE
da L. 20.000 in più
MOLLO - Via Boucheron, 9
TORINO
(tra P. Susa e P. Statuto)

L'elenco dei telefoni

STOCCOLMA, aprile.

Sul mio tavolo, in un albergo di Stoccolma, si trovano tre libri: una Bibbia in svedese e i due volumi dell'elenco telefonico. Sono due tomi imponenti, di aspetto allegorico. Se un volume stampato dovesse riassumere e rappresentare un paese (in Italia la *Commedia* o l'*Orlando furioso;* in Spagna il *Quijote*; in Germania, *Faust*; in Francia, *Cartesio* e via di seguito) sceglieremmo, per la Svezia, l'elenco telefonico. Per la città di Stoccolma i due tomi registrano, in duemilassicentoventiquattro pagine, quattrocentoventimila telefoni. E' un fatto abbastanza noto pel quale la Svezia viene considerata — effettivamente — una delle nazioni più civili del mondo. Altri utili primati le aggiungono fama: l'elica marina, la turbina a vapore, i cuscinetti a sfera, la ghiacciaia elettrica, la lampada a gas di petrolio (senza contare i fiammiferi e la dinamite). Gli svedesi sottolineano con giusto orgoglio il loro «segreto industriale» per cui — ed è verissimo — quasi tutti i prodotti usciti dalle loro fabbriche possono considerarsi senza difetti. Anche un aspirapolvere può rappresentare uno slancio verso la perfezione, così intenso come un'ode di Shelley; ma chiediamoci se l'elenco telefonico, i motori fuori bordo, le macchine elettriche per battere gli zabaioni e le graticole a raggi ultravioletti per tostare il pane, rappresentino la civiltà.

In Svezia si spendono alcune centinaia di milioni all'anno per premiare, in nome di Alfredo Nobel, gli intelletti emersi nella gara mondiale delle scienze e delle arti. Quel danaro costituisce un contributo alla civiltà e alla cultura, che non misureremo mai, però, dagli assegni regalati agli artisti e ai ricercatori. In nessun'altra nazione del mondo, come in Svezia, il cittadino riceve dallo Stato secondo i propri bisogni e non secondo le sue capacità di guadagno. Gli ammalati non pagano le cure; i bambini, nascendo, ricevono una somma, la loro istruzione non pesa sui genitori, perchè lo Stato si carica delle tasse, dei libri, delle refezioni; la vecchiaia non resta desolata e indigente; i giovani non temono la disoccupazione e la fame. Si può questo, in assoluto, chiamare civiltà?

Un giovane svedese chiese alla madre del denaro per andarsene in gita con amici e amiche. La madre glielo negò e lui la mise in pezzi, nella vasca da bagno. S'impadronì delle somme esistenti in casa e invitò la lieta brigata a pranzo e a ballo. La festa durò due giorni, finchè l'odore della vasca non denunciò il delitto. Il ragazzo subì un processo e il giudice gli inflisse tre anni di casa di salute, riconoscendo nella signora macellata una eccessiva crudeltà mentale. Dopo qualche mese l'assassino fu visto passeggiare in una piazza di Stoccolma con una bella ragazza, poichè in Svezia i pazzi godono — ogni settimana — del loro giorno di libertà sorvegliata. Un giornale se ne indignò, ma la direzione dell'ospedale criminale dal quale dipendeva il giovane protestò a sua volta: la bella ragazza era una infermiera e l'assassino non passeggiava, si recava soltanto alla sede di una banca per riscuotere gli interessi del capitale ereditato dalla madre.

E' questa, cultura, civiltà? Le tasse in Svezia raggiungono in molti casi percentuali altissime e si applicano agli introiti familiari sommati. Poichè il lavoro femminile qualificato è diffusissimo, le coppie coniugali che lavorino e guadagnino notevolmente sono numerose. Ma le imposte gravano sugli introiti comuni, in misura tale che torna conto vivere da soli, separati, poichè nessuno sacrifica il proprio tenore di vita al gusto di stare con l'altro. Si divorzia e ognuno se ne va col proprio stipendio.

Gli svedesi sanno di essere pochi, vorrebbero aumentare di almeno duecentomila all'anno. Hanno deciso di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole primarie dove bambine di nove anni e ragazzi di dieci, imparano su modelli e disegni i segreti della riproduzione umana. Questo metodo determina una serie di matrimoni precoci, sotto l'urgenza dei resultati sperimentali di quell'insegnamento. Non è difficile vedere ragazze svedesi incinte prima di poco nell'età in cui le donne si trovano in questo stato solo nei paesi tropicali. Brucianti esperienze del genere producono migliaia di divorzi tra giovani che a sedici o diciassette anni hanno guardato sino in fondo al bicchiere e, delusi o disgustati, possono gettarlo via. Anche questa è civiltà, anche questa è cultura?

Si badi: le osservazioni fatte in Svezia (paese tra i più nobili e benemeriti del mondo) allargano il senso della nostra domanda a tutta la civiltà contemporanea così come vengono realizzandola, gittandole addosso un velo di tristezza (anche la vita svedese è impalpabilmente velata di tristezza) i governi «pianificatori». Noi scopriamo all'improvviso, in fondo alla parola cultura, civiltà — come l'umido in una spugna spremuta — un cupo persistente dubbio. L'alto intelletto di Thomas Stearn Eliot, premio Nobel per la poesia del 1948, ha distillato i remoti umori della questione in un libretto comparso ieri nelle librerie di Stoccolma, Eliot è stato in Svezia per ricevervi il premio Nobel e molte sue osservazioni sembrano, alla lontana, dettate dallo spettacolo della lisca, cromata, precisa vita svedese. Egli non crede alla cultura («Note per la definizione della parola cultura» si chiama l'operetta) costruita dagli strumenti tecnici: radar, motopi, cuscinetti a sfere, bomba atomica, cucine automatiche, ecc. All'istesso titolo in Inghilterra la cultura è rappresentata dal Derby di Epsom, dalle corse dei cani, dai cavoli bolliti, dalla musica di Elgar e dalle ghette dei vescovi anglicani.

Neppure è cultura, secondo Eliot, l'educazione delle masse, affascinante sulla carta, pericolosa nella realtà; poi che si concreta sempre in una «mezza educazione». Nè la cultura può consistere nella eccessiva socialità, demolitrice del nucleo familiare — come si osserva in Svezia — nè nella abolizione delle classi che ingenera la dispersione o la corruzione dei caratteri regionali, nel loro intimo spirito, cioè nella loro civiltà. Eliot, com'è naturale, misura il valore della parola cultura dalla sua capacità religiosa: «Nessuna cultura nasce o si sviluppa altro che in rapporto a una religione»; ma non è tentabile qui un riassunto del pensiero del grande poeta. Chiaramente invece si può associarlo alla protesta di molta parte del pensiero contemporaneo di faccia alla crisi minacciata da vicino e da lontano dai «pianificatori» integrali o attenuati, dagli interessati interpreti della parola democrazia e della parola libertà («nessuna vera democrazia, dice Eliot, può sostenersi senza contenere differenti stratificazioni...»; e più innanzi: «completa uguaglianza significa universale irresponsabilità»). Sono parole di un poeta non di un reazionario. «La vera civiltà — scrive a un certo punto — è pietà verso la morte, ancorchè oscura, sollecitudine verso il non nato, ancorchè remoto» e si direbbero concetti quasi persi nella trasparenza dell'aria, se non vi s'avvertisse un'aura di verità misteriosa e inesprimibile, come a certe svolte dell'Evangelio, tagliate da luci violente e da vellutate ombre.

Giovanni Artieri

Le conclusioni del Pubblico Ministero al processo della stricnina

La tremenda accusa di omicidio volontario

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 11 aprile.

L'udienza ha inizio oggi con la deposizione del dottor Luigi Bonaccini, direttore della sede di Bologna della Ditta Lépetit. Come si ricorderà, il De Giorgis aveva asserito che aveva acquistato presso la Casa suddetta, due boccette di circa 20 gr. di stricnina. Il teste afferma, invece, che la sede non fece che una sola vendita di stricnina in agosto, e precisamente, di due boccette, ma ad una nota farmacia di Ferrara e presenta la relativa ricevuta. La spesa sarebbe stata poi di L. 200 e non di 100 come asseriva il De Giorgis. Escluse, quindi, che una vendita di stricnina possa essere stata fatta al De Giorgis. Con questa deposizione è stato esaurito oggi il testimoniale.

L'imputato anche quest'oggi è assente. Il difensore, avv. Zacchia, ha informato il Tribunale che oggi l'imputato non si sarebbe presentato, non riuscendogli l'animo di ascoltare le arringhe della P. C. e quella del P. M. Quindi prende la parola l'avv. Bolgeo, di P. C., del foro di Alessandria.

L'oratore, dopo aver ricordato le virtù familiari della scomparsa moglie del De Giorgis, si è posta il problema se il De Giorgis abbia inabissato scientemente la propria famiglia nella presunzione di un domani diverso e più bello. La P. C. ha trovato ombre terribili nell'istruttoria, nelle perizie e nelle testimonianze, ombre che giustificano la richiesta del P.M. d'un rinvio degli atti alla Procura di Stato per supplemento d'istruttoria, sotto la qualifica di ben altro reato, cioè quello di omicidio volontario.

Non un pensiero per i morti...

La perizia del prof. Maragnani, ha descritto l'imputato come uomo di sviluppati affetti familiari e di elevati sentimenti morali; ma non c'è in tutta l'esistenza del De Giorgis — rileva l'avvocato — un solo accenno alla sua famiglia. Egli trova soddisfazione non nella buona moglie, ma nell'allieva e nelle varie amiche. E' sposato e, con una carta d'identità falsificata, dimostra di essere celibe. Un pensiero solo è in lui, mentre all'ospedale simula una crisi di avvelenamento, non per i suoi morti; ma per casa Pricca e a un amico che lo vegila egli sussurra: «Telefona ad Anna e ai suoi genitori che mi vengano a trovare». E due ore prima, nell'auto che lo trasportava all'ospedale, gli era morta accanto la consorte!

A proposito del giudizio di paranoico isterico, l'avv. Bolgeo si domanda: si può o no simulare un avvelenamento da stricnina? Il grande Zacconi, l'ha fatto nella «Morte civile» ma De Giorgis l'ha superato. Quando il neurologo Banchieri, poco dopo il fatto, lo visitò, giudicò grossolano il tentativo del De Giorgis di simulare la sintomatologia delle contrazioni a tipo tetanico.

Venendo a parlare degli amori dell'imputato, l'avvocato rammenta che l'uomo definito dalla scienza psichiatrica di elevati sentimenti morali, acquisterà, appena uscito dall'ospedale psichiatrico, la Fiat 500, e scorrazzerà da San Salvatore ad Alessandria a Casale, assieme a ragazze, e le porterà ospiti nella casa dell'immane tragedia dei suoi. L'avvocato conclude: «Se De Giorgis fosse qui presente, gli direi: racchiuditi nel silenzio e va ad ispirarti alle tombe dei tuoi, allontana tutti i desideri e sentì un conforto solo, quello dell'espiazione, dopo la quale soltanto proverai la pace».

Un'ipotesi del P. M.

Ha preso quindi la parola il P. M. dott. Formicone, il quale ha ribadito la sua convinzione, già espressa nella richiesta di rinvio del dibattimento, formata dagli stessi memoriali dell'imputato. Nei suoi memoriali, anzichè confessare l'errore, la colpa di cui sarà chiamato a rispondere, e piangere con tutte le lacrime che potrebbe versare un figlio, marito, padre e fratello, si dichiara vittima della scienza e non si capisce in seguito a quale esperienza scientifica.

«Sono caduto in un agguato — scriverà nel suo memoriale al giudice — tesomi dall'amore per la scienza, quella scienza di cui avevo cercato con ogni mia forza, e solo con la mia forza, di frugare i segreti più intimi». L'oratore si domanda: Come spiegare la tragedia? Con l'isterismo? Ma De Giorgis era invece un egoista, un orgoglioso, uno scettico intransigente.

Ma quanti, o poeti e artisti, scrittori, scienziati, non furono anche isterici? Che forse il semplice isterismo può creare di un intellettuale un sei volte omicida?

Il P. M. chiarisce perchè abbia aderito alla richiesta della P. C. per un supplemento di perizie che anch'egli ritiene non completa, e anzi contrastanti con le risultanze di causa, e quindi viene a lumeggiare il resto dolose anzichè quello colposo, per cui l'imputato è stato mandato a giudizio. Perchè simulò quell'avvelenamento di stricnina, creando di un pollo il supposto veicolo dell'avvelenamento non a della moglie, sicchè tutti corsero a quel rimedio? Il P. M. a questo punto, prospetta l'ipotesi che confermerà nelle sue conclusioni, e cioè che De Giorgis, in un primo tempo, abbia voluto avvelenare soltanto la moglie, inducendola ad ingerire, come ingerì, una forte quantità del presunto cloralio, e che poi le conseguenze siano state superiori alla sua iniziale volontà e abbia lasciato che tutti prendessero l'antidoto, persino i bimbi, che non avevano dimostrato alcun disturbo ed erano anzi ostili a prendere un medicinale senza motivo. L'oratore della 'egge, in sostanza, ipotizza per le vittime, escluso la moglie, il reato cosiddetto di «omicidio volontario per omissione». Naturalmente l'imputato, che si era dimostrato avvelenato lungo tutta la notte, non fu poi propenso a prendere l'antidoto alla mattina, e consigliò la moglie, e per chiara quale ottenebramento della coscienza, anche i genitori e i ragazzi e gli altri. De Giorgis sapeva che la boccetta non conteneva cloralio, ma cloridrato di stricnina, e quindi le sue ripulse non furono quelle di un isterico colto dal trisma, cioè dalla contrazione tetanizzante delle mascelle, ma quella di un uomo che sapeva ciò che si faceva e quale partita giocare.

La causale del delitto

— La causale del delitto? — si domanda il P. M. — La insofferenza per una vita piatta, terra a terra; egli poi che era di insaziabile vanità e di smisurate pretese.

Tra le altre donne, sull'orizzonte del De Giorgis vi era la Anna Pricca, che egli invocherà all'ospedale poche ore dopo la tragedia. Il dramma si verificò un mese dopo l'episodio dell'allontanamento da quella ragazza, dopo lo scandalo della carta d'identità che lo qualificava celibe. Forse, pensò a questa specie di ideale perduto, alla sua famiglia di contadini troppo umile nei suoi confronti, alla moglie che era un ostacolo per lui che voleva diventare un grande scienziato, un benefattore dell'umanità. E ora ecco i disturbi di quella notte di vigilia. La testa come cerchiata di ferro, le prime contrazioni: quindi l'invito alla moglie di andargli a prendere la boccetta del cloralio, che non guarda neppure quando la moglie gliela reca, e lascia che gli altri ne prendano. Perchè constatare quello che era contenuto nella boccetta? Egli lo sapeva. E agli altri diceva: «Prendetene dosi maggiori, altrimenti il cloralio non è efficace». Ed era stricnina!

— Tra lui e la moglie — esclama il P. M. — deve essere avvenuta una scena non comune, perchè la donna lo consigliava a prendere l'antidoto e insisteva, e lui consigliava invece lei e gli altri a prenderlo nell'ostia, perchè non s'accorgessero che la stricnina è terribilmente amara.

Il P. M., dopo aver smantellato alcune conclusioni della perizia psichiatrica, laddove giudica l'imputato di alti sensi morali e di affettività verso la famiglia, si chiede: «Si potrà giudicarlo reo di omicidio colposo?». Tanti dubbi contrastano una tale tesi e orientano il giudizio verso l'omicidio doloso, onde l'oratore, tenendo ferma la sua precedente istanza, ritiene che le risultanze di causa siano sufficienti per rinviare gli atti alla Procura Generale, e chiede che si proceda nei confronti del De Giorgis per omicidio volontario con premeditazione nei riguardi della moglie, e per omicidio volontario per omissione nei confronti degli altri cinque suoi congiunti.

L'udienza è stata rinviata a domattina.

Ercole Moggi

Scuola di comunismo per i preti spagnuoli

E' possibile, disse qualcuno, che giovani sacerdoti mandino a memoria brani di Lenin e di Stalin? - Ma nel giugno dell'anno scorso il Papa diede l'approvazione

(Dal nostro inviato speciale)

MALAGA, aprile.

Gli spagnoli hanno due scuole di carattere eccezionale. Una è all'estero, e precisamente a Tolosa; l'altra è in patria, e precisamente a Malaga. La prima può essere frequentata soltanto da fuorusciti di classe, ben selezionati; la seconda soltanto da sacerdoti, dopo il beneplacito dei loro superiori. In entrambe però molte cose sono comuni e cioè le teorie marxiste, la dottrina del comunismo, la vita della Russia. Gli alunni di Tolosa si preparano per meglio diffondere la loro fede; i sacerdoti di Malaga si preparano a combatterla, affermando di conoscerla bene. Non citate cose di Spagna.

I fuorusciti di Tolosa

Il centro comunista degli spagnoli fuorusciti di Tolosa non manca certo di mezzi. Quando la vittoria di Franco stava per realizzarsi, lo spagnolo Prieto se ne andò nel Messico con 500 milioni-oro, e l'altro spagnolo Negrin se ne andò in Russia, facendosi precedere da 1.600 milioni-oro. L'oro di Prieto è ancora a disposizione della Spagna e Franco potrebbe riaverlo se accettasse alcune clausole che l'esilato vuole imporre; invece quello di Negrin serve ad aiutare i quindicimila comunisti spagnoli esuli in Francia ed a sovvenzionare la scuola di Tolosa. Questa scuola, dicono i bene informati, ha anche un corso di sabotaggio, un altro di attentati, ecc. Io non ne so di più. A Barcellona mi avevano dato nome ed indirizzo di uno che vive a Madrid, il quale frequentò la scuola.

«Se non è in prigione — mi dissero — la troverà. La parola è questa» (e mi fu detta, il nome di un fiore). Anche ammesso che il madrileno fosse disposto a raccontare, io direi che non l'ho incontrato. Non era in casa, non era mai in casa e m'auguro che sia per un altro motivo, non per quello della prigione.

A Malaga la cosa è meno misteriosa, ma in questo non c'è nessun merito. Intanto dirò che Malaga il centro difficile pe i preti e, per l'attualità, dirò che soltanto la settimana scorsa i peccatori hanno ottenuto un Regolamento nazionale del loro lavoro, che fissa i minimi di paga, ecc. In quanto ai preti, se per esempio nella provincia di Pamplona ve ne è uno ogni 300 anime, in quella di Malaga ve ne è uno ogni 9000. Ed alla mia meraviglia, mi si risponde: «Se, qui all'inizio della guerra civile li hanno ammazzati tutti, proprio tutti». Ecco dove il vescovo Angelo Herrera Oria, che adesso ha 62 anni e che decise di diventar prete quando già era vicino alla cinquantina, è venuto a fondare la sua scuola, che si chiama Escuela social sacerdotal. Il 18 febbraio dell'anno scorso è la data di fondazione, ma soltanto da pochi mesi essa funziona. La parte conservatrice del clero spagnolo si mostrò contraria a simile iniziativa e la avversò. «E' pericolosa» disse qualcuno; e qualche altro: «E' mai possibile che giovani nostri sacerdoti studino il Capitale, che mandino a memoria brani di Lenin e di Stalin?». Ma nel giugno dell'anno scorso il Papa diede un'esplicita approvazione; ed allora si vide persino Franco offrire aiuti morali e materiali.

Che cosa vuole questa scuola, la prima del genere in tutto il mondo cattolico e che metterà voglia a padre Lombardi di fare altrettanto in Italia?

Conoscere il nemico

Il vescovo Angelo Herrera, uomo che viene dalla vita pratica, non aspira a grandi riforme del clero spagnolo. Si è reso conto del perchè la impresa comunista sia stata possibile nella Spagna del 1936 e di quello che manca al prete moderno, la capacità di intervenire a risolvere i problemi della società d'oggi. Egli ha capito che tra i sacerdoti è possibile trovare alcuni di vocazione essenzialmente sociale, e con quelli formare una minoranza capace di guidare la redenzione del proletariato. Il vescovo Herrera dice: «La giustizia sociale deve diventare la giustizia cristiana» e questa ha già dato luogo a qualche contrasto con la velleità nazionalsindacaliste di Franco, ma lo si vedrà un'altra volta. Anche dice:

«Non basta avere del comunismo concetti superficiali, conoscerlo attraverso la propaganda e l'antipropaganda spicciola. Il comunismo è una realtà operante. Bisogna conoscerlo nelle sue istituzioni, nei suoi metodi, nelle sue realizzazioni sociali, nelle sue aspirazioni politiche. E bisogna poi conoscere la Russia d'oggi». Il vescovo Herrera è di statura alta, i tratti del volto sono marcati, ha due grandi occhi sereni, è calvo, e sotto il naso molto pronunciato, la bocca è larga, con labbra sottili e dure. Quand'è di buon umore esclama: «San Paolo ha precorso Marx di parecchi secoli».

Oggi la scuola è frequentata da quattordici allievi, ma nel corso successivo saliranno a cinquanta e saranno i primi attivisti, seppure questa denominazione vada intesa in modo particolare. La scuola si riduce ad una vasta sala, annessa alla casa vescovile. Un grande tavolo rettangolare è nel mezzo, ed attorno siedono gli allievi; scaffali pieni di libri che potrebbero stare bene in una federazione comunista sono alle pareti; e pure appesi alle pareti sono diagrammi, disegni figurativi e statistici riguardanti la Russia. Il corso è biennale, diviso quindi in quattro semestri. Nel primo, per due ore ogni settimana, si studierà la parte teorica del comunismo; nel secondo, per tre ore ogni settimana, la storia del comunismo; nel terzo, ancora per tre ore settimanali, la Russia d'oggi e nell'ultimo, per due ore settimanali, lo stato attuale del comunismo fuori della Russia. Inoltre la dottrina sociale cattolica, la storia economica della Spagna, il corporativismo, il problema agrario, la tecnica statistica, la politica economica spagnola, la legislazione e le istituzioni dei lavoratori sono la altre materie, un totale di venti ore di studio ogni cinque giorni. Tutto ciò, dice qualcuno, può condurre ad un punto funesto, trasformare il sacerdote in un arido sociologo. Risponde il vescovo Herrera: «Non è vero; e soltanto con il partecipare alle richieste d'una nuova struttura sociale il sacerdote realizza la sua missione».

Non soltanto dal pulpito

Angelo Herrera è nato a Santander, figlio di povera gente ed ha dodici fratelli. Nel 1906 si laureò in filosofia a Salamanca. Per quanto partecipasse all'attività dei centri cattolici, come organizzatore, mai pensava di indossare un giorno l'abito talare. Nel 1933 abbandonò ogni attività (era anche giornalista) e, pur restando presidente dell'Azione Cattolica, si mise quasi in disparte. C'era allora la seconda repubblica, il governo di Azaña scivolava verso il Fronte Popolare ed egli preavvertì l'irrompere della catastrofe. Nel 1935 decise di farsi prete, venne mandato in Svizzera, a Friburgo, e fu sorpreso e bloccato all'estero dalla lotta che sconvolse allora la Spagna. Nel 1940, a 53 anni, fu ordinato sacerdote e destinato alla parrocchia di Mallano, la più povera di Santander. «Ho conosciuto — dice Herrera — i più miserevoli pescatori della Spagna ed ho capito che bisognava lottare per la dignità di tutti gli uomini non soltanto dal pulpito». Nel 1947 Franco lo include in una lista di futuri vescovi, ed il Papa lo nomina a Malaga. Egli, poco dopo, cade ammalato. «Ma qui, in una terra dove esiste un sistema di vita quasi feudale, con masse sempre in subbuglio, dove la propaganda comunista è facile, ha avuto l'ispirazione della scuola». Ed un ex-chimico, Rafael Gonzales, anche lui giunto tardi al sacerdozio, lo ha aiutato nel redigere il progetto.

I soli spagnoli che fuori di Spagna leggono i testi di Marx, di Lenin, di Stalin sono quelli della scuola di Tolosa; e, dentro la Spagna, di certo sono soltanto i sacerdoti allievi della Escuela social. Ma perchè proprio nella Spagna cattolica si è sentito la necessità di una simile impresa? Il signor Herrera, nel 1935, aveva previsto molte cose, e la sua crisi spirituale nacque proprio dalle condizioni sociali, dalla struttura economica che vedeva nel proprio paese. Per questo molti dicono: «Speriamo che il vescovo Herrera, nel 1949, sentendo la necessità di una scuola come la sua, non preveda ancora altre difficoltà».

Enrico Emanuelli

Gli avversari di Kravcenko ricorrono in appello

Parigi, 11 aprile.

(m.) I signori Wurmser e Morgan avevano dieci giorni di tempo per presentarsi alla Cancelleria del Tribunale di Parigi e ricorrere in appello per i tre giudizi emessi contro di loro lunedì scorso, che li condannava complessivamente a cinquemila franchi di multa e 150 mila franchi di danni da pagare a Kravcenko.

L'avv. Jarry ha presentato oggi, in loro nome, la domanda di appello

Il principino Carlo, figlio di Elisabetta d'Inghilterra, ieri per compiere cinque mesi: ha capelli biondi e occhi blu

Cibi cotti o crudi?

I progressi della chimica ed il problema dell'alimentazione - Vegetariani in lizza - Pane scuro e frutta

Preoccupazione ignorata dai nostri antenati, era dei come e quanto nutrirci. Istinto, tradizione, condizioni locali di produzione, regolavano il tipo e la quantità di alimento. Tutt'al più si distingueva fra carne, uova e farinacei, e fra gente poco o troppo nutrita. Riconosciamo che i progressi della chimica alimentare in luogo di semplificarlo e schematizzarlo, complicano quel problema!

Prova ne sono le continue varianti apportate a regimi che il giorno prima sembravano esclusivi; e la confusione che regna nell'impostazione dei più elementare fra i problemi della alimentazione, rappresentato dal «crudismo». Quali sono i suoi limiti? quali le sue fondamenta? I suoi fautori hanno la nostalgia dei tempi, allorchè il fuoco non esisteva; e dimenticano che da migliaia di secoli l'uomo ha assunto l'abitudine della cottura degli alimenti. Rimane l'argomento scientifico. Convengono o non le carni crude, per cominciare da queste? La scienza ha stabilito che le albumine crude sono più solubili e meglio assorbite delle albumine cotte. E' quindi un regime conveniente agli apparecchi digerenti delicati, ai bambini colpiti da disturbi gastro-intestinali, a tutti quelli che si desidera, in qualunque età, sovralimentare, senza sovraccaricarne lo stomaco. E' anzi campo d'azione è esclusivamente terapeutico. Restano i legumi; e qui comincia la confusione fra l'uso terapeutico e la pretesa di alcuni di farne un regime per tutti.

I vegetariani entrano per primi in lizza, in nome di una specie di «mistica» che esalta il sentimento di attrazione verso i vegetali, ricchi di fresche forze solari, in confronto al sentimento di ripulsione verso l'impurità del cadavere. E aggiungono, per essere anche scientifici, il capitolo delle vitamine, che sono abbondanti nei legumi e nella frutta. Di rincalzo aggiunge il crudista, che la cottura semplice, non distrugge tutte le vitamine, o per lo meno non le distrugge che in parte; e tanto più ne restano nel vegetale quanto più fresco era. Sappiamo inoltre che per la vita dell'uomo, ne occorrono quantità minime; e se è vero che noi mangiamo vegetali cotti, è anche vero che possiamo dispensarci dal cuocere la frutta. Il vegetarianismo cotto e crudo che sia, ha infine l'inconveniente della grande quantità di alimento da ingerire, per ottenerne il minimo necessario di albumina. Non è un regime, fu detto in un congresso, per la gente che sta bene.

Queste parole ci riconducono all'altra questione; è raccomandabile ai malati e quali; e in quale forma? Il crudismo rialza il capo a tal punto, affermando che vegetarianismo senza crudismo è un vegetarianismo depaturato. Tralasciamo i loro appelli semimetafisici, per seguire gli apostoli del crudismo sul terreno dei fatti. I quali dicono che realmente questo regime abbassa la pressione arteriosa.

Pevsner vantava a sua volta il regime di crudità per la cura di coliti, nefriti, malattie di cuore e sovratutto nelle poliartriti. Questo autore lo prescriveva a intervalli, in giornate dette di «contrasto» intercalate fra periodi di giornate di dieta mista. Egli dava legumi, insalata, frutta e bacche di arbusti; il tutto crudo, per un periodo di 3-4 giorni. Van Noorden riscontrava risultati favorevoli presa a poco nelle stesse malattie; e così Salomon di Buenos Aires, al quale spetta inoltre il merito di aver fatto uscire il vegetarianismo dai penetrali della mistica naturalista, e concretarlo nella nozione che è utile solo e in quanto apporta «scorie». Son stati ad agire terapeuticamente perchè provocavano realmente un aumento di secrezione di pigmenti biliari, di colesterina, di sali minerali attraverso la mucosa intestinale. Alla maggiore secrezione corrisponderebbe una reintegrazione; di modo che si produrrebbe una rianimazione del torrente umorale nelle diverse regioni dell'organismo.

La alimentazione scoriacea viene così considerata come un elemento terapeutico eccitante, nello stesso tempo che è un mezzo per facilitare le escoreazioni intestinali. Con queste vedute il problema del vegetarianismo si precisa anche sul piano pratico. Poichè le scorie si ridiscono in ultima analisi alla presenza nei cibi di «cellulosa», è perfettamente inutile l'ostinarsi a cercarla in una dieta ingombrante o sgradevole, a base di legumi e bacche crude, e giovarsi invece della cellulosa a nostra facile e comoda portata, in cibi quali il pane scuro e le frutta, come quel medico fece ottenendo risultati altrettanto brillanti. Il suo regime conserva valore, a condizione sia applicato transitoriamente, per evitare ne escano alla lunga più inconvenienti che pregi; e non per tutti gli infossicati intestinali, dei quali si sa che molti sono in pari tempo dei dimagriti e senza appetito, che un regime povero di calorie rischierebbe far deperire ulteriormente.

La questione del crudismo va ricondotta ad essere in definitiva una questione di scorie, ottenute con una dieta accessibile a tutti i malati per il gusto e la praticità, quale è la dieta rappresentata da pane scuro e frutta. Che poi, con opportuni ritocchi, possa essere reintegrata nella dieta normale di ogni individuo sano, per favorire le sue evacuazioni e fornirgli il fosforo, i sali e le vitamine che oggi si chiedono ai farmaci, è argomento troppo ampio e importante per farne solo un cenno di sfuggita come chiusa di queste note di igiene e terapia alimentare.

Dottor By

"A.N.I.C."

AZIENDA NAZION. IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI
Capitale Sociale versato L. 750.000.000
Sede Legale: Roma - Direzione: Milano

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria in Milano — presso la Direzione Generale — Via Albania n. 20 — il giorno 26 aprile 1949 alle ore 15,30 in prima convocazione, ed, occorrendo, il giorno 10 maggio 1949 alla stessa ora, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2°) - Bilancio dell'esercizio 1948 e deliberazioni relative;
3°) - Eventuali deliberazioni a termini dell'art. 2364 C.C.;
4°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione;
5°) - Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione dell'emolumento dei Sindaci effettivi.

PARTE STRAORDINARIA

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e comunicazioni del Collegio Sindacale anche in ordine alla Convenzione stipulata col Demanio dello Stato ed agli accordi intervenuti con la Standard Oil Company di New Jersey; ed in ordine ad un correlativo progetto di concentrazione aziendale concernente gli Stabilimenti di Bari e di Livorno;
2°) - Proposta di aumento del capitale sociale a lire 6.000.000.000 e deliberazioni relative;
3°) - Proposta di ulteriore aumento del capitale sociale da L. 6.000.000.000 a L. 7.200.000.000 mediante l'assegnazione di azioni liberate con la utilizzazione di riserve — deliberazioni relative;
4°) - Proposta di emissione di obbligazioni per lire 2.000.000.000 e deliberazioni relative;
5°) - Proposta di modificazione degli articoli 2 - 6 - 8 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative;

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di azioni nominative che abbiano depositato i loro certificati azionari entro il 20 aprile p. v. per la prima convocazione ed entro il giorno 4 maggio 1949 per la seconda, presso la Sede Legale della Società in Roma — Via degli Scialoja n. 23 — oppure presso le Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole

Società per Azioni con sede in Roma - Via Emilia, 25

Aumento del Capitale Sociale a L. 1.000.000.000

In esecuzione alla deliberazione dell'assemblea del 28 febbraio u. s. verrà dato corso, dal quattro al diciannove aprile, alla stampigliatura dei certificati azionari per l'aumento del valore nominale delle azioni da L. 200 a L. 500 (a L. 2,50 per le vecchie azioni da L. 1) e contemporaneamente all'emissione di 500.000 azioni del valore nominale di L. 500, godimento 1-11-1948, offerte in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuova a fronte di tre vecchie azioni da L. 500 (ex L. 200) o di sedicento azioni da L. 2,50 (ex L. 1).

L'opzione potrà essere esercitata, entro i predetti termini dal 4 al 19 aprile a pena di decadenza, presso la SEDE SOCIALE in Roma e presso le seguenti Banche: CREDITO ITALIANO - sedi di Roma, Milano, Torino, Padova, Genova, Firenze e Napoli; BANCA COMMERCIALE ITALIANA - sedi di Roma, Milano, Torino e Bologna; BANCO DI ROMA - sedi di Roma, Milano e Torino; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - sedi di Roma e Milano; BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - sedi di Roma e Milano; BANCO DI NAPOLI - sedi di Roma e Milano; BANCO DI S. SPIRITO - sede di Roma. Per il raggruppamento dei diritti di opzione frazionari il termine è prorogato al ventitre aprile.

L'azionista dovrà presentare per la stampigliatura ad una delle casse sindicate i certificati azionari da elencarsi in duplice distinta (triplice se intende ritirare il diritto anzichè sottoscrivere le nuove azioni) e versare per ogni azione sottoscritta L. 500 più L. 30 per rimborso spese e ratei dividendo.

Le azioni da L. 2,50 (ex L. 1) ed i certificati provvisori provenienti dai precedenti aumenti di capitale potranno esercitare l'opzione esclusivamente presso la sede sociale in Roma, alla quale dovranno essere rimesse per la stampigliatura e il cambio, unitamente al controvalore delle nuove azioni sottoscritte, sempre nei termini suddetti.

Imperia S. a.
DENTIFRICIO AL FLUORO E AMMONIO

ULTIME NOTIZIE

LO STATUTO PER LA GERMANIA OCCIDENTALE

I tedeschi non vogliono un "governo di Vichy,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 aprile.

Gli inglesi hanno dato grandissimo risalto allo statuto di occupazione per la Germania occidentale e lo slogan del momento è che esso può essere considerato il primo frutto del Patto atlantico.

Negli ambienti ufficiali di Londra si dice che il nuovo statuto d'occupazione dà al governo provvisorio tedesco poteri effettivi e riserva alle potenze occupanti funzioni e diritti molto limitati sì che i tedeschi intenti a «fabbricare» la costituzione a Bonn finiranno per accettare di buon grado la «legge basica», in modo da poter indire le elezioni e formare il loro governo provvisorio.

Può essere che così sia. Ma è non pertanto vero che fino a quando la costituzione provvisoria della Germania non è stata definitivamente accettata dai tedeschi e dagli alleati, gli altri accordi raggiunti a Washington sullo statuto di occupazione e sul controllo delle tre potenze occidentali resteranno lettera morta. Del resto l'accordo di Washington non menzionava alcun accordo sulla data della creazione di un'autorità per la Ruhr, il cui statuto era pure stato deciso alcuni mesi fa, e non vi dovrebbe essere ragione apparente per continuare l'indugio a mettere in atto, ritardo che ha causato parecchio malcontento in Francia. Sembra, qualcuno osserva, che entrerà in funzione prima che il governo provvisorio tedesco diventi una realtà.

Il dott. Schumacher, il leader dei socialdemocratici tedeschi, ha già detto che gli alleati si propongono di dar vita in Germania ad un «governo di Vichy», ed ha soggiunto che il potere di veto degli alleati a tutta la futura legislazione tedesca, è intollerabile.

C'è in Germania, in questo momento, il vice primo ministro britannico Morrison, il quale si è sentito dire da Walter Menzl, uno dei leaders di Bonn, tutto quello che Schumacher aveva cortesemente taciuto. Il fatto è che nessun tedesco della Germania occidentale vuole che le tre potenze occidentali se ne vadano ipso facto e li lascino faccia a faccia con la Russia a negoziare con essa o a riarmarsi contro di essa, ma è ugualmente vero che lo spirito nazionalistico è forte nei tedeschi e la sensazione che gli occidentali avranno bisogno della Germania occidentale per integrare il baluardo del Patto atlantico li irrigidisce.

c. m. f.

Atmosfera di sfiducia alla Costituente di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 11 aprile.

All'improvvisa euforia suscitata nei tedeschi dall'accordo tripartito di Washington — che intende inserire la Germania tra le nazioni del Piano Marshall — è subentrata una profonda depressione non appena è stato pubblicato lo statuto di occupazione, che molti uomini politici, specie cristiano-democratici, si erano illusi potesse essere meno duro di quanto esso in realtà è. Ed è precisamente per essersi cullati in questa illusione che oggi, davanti al testo dello statuto di occupazione, non solo sono sbalorditi, ma anche profondamente turbati.

Benchè gli ambienti ufficiosi presentino lo statuto di occupazione come un passo in avanti e affermino che esso può costituire la falsariga per un futuro trattato di pace, negli ambienti della Consulta di Bonn — pur essendosi i capi partito accordati a non esprimere per 48 ore nessun giudizio sull'intricato documento — non si esita a dire che lo spirito dello statuto ancora e sempre rispecchia le preoccupazioni della Francia per la sua sicurezza.

E' in questa atmosfera di appesantita sfiducia che oggi si è riunita a Godesberg — nelle immediate vicinanze di Bonn — la direzione del partito socialista sotto la presidenza del suo vice-presidenee Ollenhauer (Schumacher è sempre infermo ad Hannover) per esaminare la nuova situazione

E' stato deciso per acclamazione di accettare la proposta telefonicamente formulata da Schumacher di indire ad Hannover, per il giorno 20 aprile — mercoledì dopo Pasqua — una riunione plenaria di tutti i delegati nazionali del partito per esaminare la situazione.

Schumacher si è così espresso: «La sovranità tedesca resta nelle mani delle autorità occupanti e i futuri governi tedeschi non potranno tutt'al più che godere del suo riflesso». I Ministri presidenti dei paesi della trizona si incontreranno domani a Bonn col presidente della costituente per esaminare lo statuto di occupazione. Il borgomastro di Berlino Reuter in una conferenza tenuta oggi a Francoforte ha detto: «Berlino può continuare la sua battaglia se l'occidente lo sostiene. E' inutile che gli alleati ci sovvenzionino se si smantellano le nostre industrie. Non vogliamo elemosine ma materie prime. Noi siamo convinti che guerra non ci sarà, e che raggiungeremo l'unità della Germania. Noi speriamo che Berlino sarà presto considerata come paese facente parte della repubblica federale occidentale».

Come si sa, invece, la Francia ha ottenuto a Washington di escludere l'ex-capitale dal nuovo statuto per lasciare aperta la via a un compromesso con la Russia. l. m.

S. MARINO (California) — Una bimba di tre anni era caduta in un tubo per trivellazione largo 35 centimetri e profondo 33 metri. L'opinione pubblica americana ha trepidato per due giorni. Vana però è stata la fatica dei volontari che hanno scavato il terreno cercando di raggiungere la piccola prigioniera. La bimba è stata trovata morta (Radiofoto da New York)

COMUNICATO CIRIO N. 4

IMPORTANTE

Per dare a tutti la possibilità di gustare le Confetture Cirio, preparate con frutta fresca, sana, matura, la Società Cirio ha

RIBASSATO

il prezzo di questo suo inimitabile prodotto.
Acquistate subito le Confetture Cirio in flaconi di vetro a prezzo

RIBASSATO

presso tutti i rivenditori di generi alimentari.

CONTINUA

la raccolta delle etichette Cirio, ogni trecento etichette un bel regalo sicuro.

SOCIETA' CONSERVE ALIMENTARI «CIRIO»
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

IL PESCE "GENEPESCA,,

ha due qualità: minimo prezzo, massima bontà

Alimento ad alto potere nutritivo economico e pratico
Ricetta della settimana:

FILETTI ALLA LIGURE Appiattite i filetti ben scongelati salate leggermente, spruzzate di succo di limone, indi ponete in tegame con burro ed olio. Fate ben rosolare delle due parti e servite ben caldi. Meglio se guerniti con salsa piccante.

Per scongelare il PESCE «GENEPESCA» basta tenerlo alcune ore sul tavolo della cucina esposto all'aria. La scongelazione graduale è la migliore. Sarà perciò consigliabile acquistarlo la sera per cuocerlo la mattina o viceversa.

Per la scongelazione non servirsi mai di acqua calda o fredda. Il pesce appena scongelato, si conserva perfettamente ancora per una giornata.

Spacci GENEPESCA in Torino

Via S. Secondo 30 - Telef. 47-802 - Via S. Donato, 22
V. Piazzi 1, tel. 58-562 - C. Peschiera, 172 C, tel. 30-727
Piazza Madama Cristina (Chiosco) - Telefono 82-742

CAPOVOLTO È UN'ALTRA COSA

UOVA PASQUALI

Aprite il D se il gallo è rosso, avete vinto una ricca scatola di cioccolatini
DULCIORA

scuro economico | fragrante

...all'binomio che caratterizza l'Estratto Olandese Elefante

scuro economico e fragrante il caffè con l'estratto OLANDESE
ELEFANTE

MONTECATINI TERME
Il giardino della Salute
PER LA CURA DELLO
STOMACO FEGATO INTESTINO
APERTO DAL 1° APRILE
I migliori alberghi (ordine alfabetico):

BELLA VISTA & PALACE	ITALO ARGENTINO
BELVEDERE CHIARINI	MEDITERRANEO
CROCE DI MALTA PACINI	NIZZA & SUISSE
GRAND HOTEL & LA PACE	REGINA PARK
TETTUCCIO GIACOMELLI	

TORINO - FALCA - Via Lagrange 29
COOPERAZIONE ECONOMICA LAVORATORI
Lavoratori:
Con poca spesa potete acquistare
BICICLETTE CICLOMOTORI
CUCINE ECONOMICHE - PASSEGGINI PER BAMBINI - ARTICOLI CASALINGHI - FRIGORIFERI GHIACCIAIE
12 - RATE - MENSILI

La FALCA è una organizzazione creata per salvaguardare i vostri interessi:
Per acquisti rivolgersi:
TORINO - Sede centrale: via Lagrange, 29
TORINO - Agenzia: Ditta KOERNER, c. G. Cesare 125

Alessandria: via Roma, 5.
Asti: via Hope, 6.
Bologna: via Indipendenza, 38.
Biella: piazza Adua, 1.
Bari: via De Giosa, 38.
Borgosesia: via Gaudenzio Ferrari, 4.
Brescia: via XXV Aprile, 24.
Bra: via Vittorio, 88.
Bellinzona: piazza S. Stefano, 22.
Borgosesia: via Roma.
Bergamo: via XX Settembre, 5.
Carmagnola: via F. Valobra, 6.
Cuneo: piazza Galimberti, 9.
Como: via Milano, 70
Domodossola: via Sempione, 60.
Firenze: piazza Del Mertl, 10 R.
Genova-Sestri: via Soliman, 38 R.
Ivrea: corso Massimo d'Azeglio 8
Milano: via N. Battaglia, 21.
Novara: via Perrone, 1.
Piacenza: via C. Leguio, 30.
Pisa: corso Italia, 15.
Padova: corso S. Sofia, 16.
Perugia: via Cesare Battisti, 6.
Saluzzo: corso Piemonte, 20.
Savona: via Quarta Superiore.
Savigliano: piazza S. Rosa, 20.
Sondrio: via Lungo Mallero Cadorna, 13
Treviso: via Liberta, 40.
Trento: piazza Santa Maria Maggiore, 37
Udine: via Pascolle, 38 A.
Varese: via Como, 16.
Verona: via Roma, 1.

Spara contro la moglie e si tira un colpo alla testa

Genova, 11 aprile.

Una scena drammatica, le cui cause [illegible] si ignorano, è avvenuta stamane poco dopo le 11 nel caseggiato n. 4 di via Teodoro II del Monferrato a Pegli. Il ventiquattrenne Roberto Bensoni, lì abitante all'interno 6, esplodeva due colpi di rivoltella contro la moglie Pellegrina Baschiazzi, mentre questa si precipitava giù per le scale, verosimilmente a seguito di un precedente litigio: quindi rivolgeva l'arma contro se stesso in direzione della regione temporale destra. Mentre la donna rimaneva illesa, il Bensoni, gravemente ferito, veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Sestri Ponente, dove veniva ricoverato in condizioni preoccupanti e subito sottoposto a intervento chirurgico.

In margine al processo Grisolia

Le drammatiche circostanze dell'esecuzione del ten. Allia

Viareggio, 11 aprile.

Il Carlo Allia, la cui figura emersa nel processo Grisolia ha fatto rinviare il dibattito a nuovo ruolo, abitava ad Inzia Scapaccino (Asti) dove attualmente risiede il padre. Era diplomato in ragioneria e doveva prendere la laurea in scienze economiche e commerciali. Fu processato il 17 luglio '44, di mattina, dinanzi alla Corte marziale partigiana presieduta dal colonnello dell'Arma navale Alberto Broffero, comandante della formazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno veniva fucilato da un plotone di Montescito al comando del tenente Armando.

Nel verbale dell'interrogatorio dell'imputato, che è stato firmato dallo stesso Allia, fu accertato il reato di mistificazione e di connivenza con i nazifascisti e di furto in danno della formazione Broffero e [illegible] Baroni, come fu pubblicato. L'Allia chiese ed ottenne di confessarsi e di essere sepolto in terra benedetta. Così fu tumulato nel cimitero di Fabiano.

Prima della sentenza, emessa dal tribunale partigiano, l'Allia venne condannato dal C.L.N. di Viareggio e Camaiore in scrutto al tenitivo i impadronirsi della cassa del comitato stesso, che conteneva 250 mila lire, attentando alla vita della persona che la custodiva. Si è scoperto inoltre il [illegible] di una delle ragazze con le quali l'Allia era in contatto; si tratta di certa Lunardini Adua.

Il parroco di S. Maria ad Albino e non Silmano, che ha confessato l'Allia e lo ha assistito negli ultimi istanti, don Pietro Bertilacqua, attualmente retto della parrocchia di Nozzano S. Pierino di Lucca, s'è astenuto dal fare qualsiasi dichiarazione in merito a quanto disse in confessione il condannato, pur riconoscendo che erano a conoscenza di molti certe affermazioni dell'Allia circa l'omicidio da questi commesso.

E' stato pure individuato un altro importante personaggio di questa romanesca vicenda, cioè quell'evaso dal carcere che aveva riconosciuto l'Allia e i suoi compari. Si tratta di certo Luigi Martellosio, detto «lo Sfregiato» a causa di una cicatrice su una guancia. Costui aveva conosciuto i tre avventurieri nel carcere di Marassi a Genova. Lo «Sfregiato» mascherò la vera identità dell'Allia prima che questi mettesse in atto il suo proposito di fuggire a Lucca con i denari della formazione partigiana.

Il partigiano Michele Petrucci di Camaiore, che fu uno dei principali artefici dello smascheramento e dell'arresto dell'Allia, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Dopo che l'Allia fu arrestato dal tenente Galletti, fui io fra i primi a partargli e alla mia domanda perchè ci avesse così ingannati e chi egli veramente fosse mi rispose ormai rassegnato alla sua sorte dichiarando, fra l'altro, di avere ucciso a pugnalate il marito della sua amante».

Il caso Grazioli dei Ferrarese

La Zerbini condannata a 18 anni di reclusione

Ferrara, 11 aprile.

Dopo dieci udienze si è conclusa, alle [illegible] di questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Antonietta Zerbini, di 36 anni, imputata di avere ucciso, la notte del 16 luglio '48, nel letto durante il sonno, l'amante Paolo Zanotti col quale conviveva da parecchi anni e dal quale aveva avuto un figlio. Il processo ha avuto fasi emotive, mentre la pubblica opinione, data la mancanza di prove, si era schierata in due opposte correnti. Anche i periti balistici hanno prodotto perizie discordanti che hanno dato adito alla pubblica accusa e alla difesa di scontrarsi vivacemente. Il supposto omicidio trovava la causa in una sottrazione di denaro che la Zerbini avrebbe effettuato, precedendo poi alla soppressione dell'amante per nascondere il fatto. La tesi del suicidio invece veniva avvalorata dalla difesa sulla circostanza che lo Zanotti era ammalato di mente perchè affetto da lue. Dopo [illegible] giorni di serrato duello la Corte ha emesso sentenza con la quale la Zerbini è stata riconosciuta colpevole di omicidio, esclusa la premeditazione, e l'ha condannata a 18 anni di reclusione. Alla lettura della sentenza la donna è scattata gridando: «Sono innocente!». La difesa ha presentato immediatamente ricorso in Cassazione.

Convegno ad Asti

di autori e critici teatrali

Asti, 11 aprile.

Stamane, nella casa di Alfieri, si è iniziato un convegno di autori, scrittori drammatici per trattare del teatro alfieriano e, necessariamente, del teatro in genere. C'erano il prefetto di Asti, Marconcini, e il sindaco di Asti, Platone; c'era un folto stuolo di studenti e di studentesse; presiedeva Lorenzo Gigli; al tavolo presidenziale, il prof. Calcaterra, il prof. Cazzani e il prof. Passo.

Ha parlato ai giovani, perchè questi interloquissero, sopra il senso e valore del teatro tragico di Vittorio Alfieri e il professore filosofo e storico torinese Annibale Pastore.

Nel pomeriggio, al teatro Alfieri di fronte a un pubblico selezionato, ha parlato il prof. Henri Bédarida de la Sorbona.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Annega in uno stagno

Due tentativi di suicidio

Da tempo in preda a squilibrio mentale, il contadino Stefano Ghisio d'anni 70, abitante a cascina Giovetto, si è tolta la vita buttandosi nelle acque d'uno stagno.

Due tentativi di suicidio, mediante ingestione di chinino, si sono verificati ieri. Giuseppina Bersano, d'anni 30, che aveva ingoiato ben 20 pastiglie, perchè in preda a sconforto dopo una lunga malattia, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Maria Vittoria. Poco dopo, alle Molinette giungeva in gravi condizioni Anna Pollina d'anni 43, abitante in via Pellico 6 che, per motivi ancora ignoti, aveva ingerito 12 pastiglie di chinino.

Due liti in famiglia

Due volte, stanotte, la Celere è dovuta accorrere per sciogliere — o tentare di sciogliere, evitando guai peggiori — i nodi di intricate situazioni familiari. La prima a mezzanotte, in via Botto 1, dove un marito energumeno stava bastonando di santa ragione la propria moglie, Giovanna Mazzarello in Lazio di 36 anni. Ad un certo punto la disgraziata cadde e batte più volte il capo al suolo, riportando varie lesioni al cuoio capelluto. E mentre un'autoambulanza trasportava la donna al Maria Vittoria, gli agenti traevano in arresto il marito in attesa di stabilire le sue responsabilità.

Poco dopo un altro diverbio di Celere si trovava alle prese con un secondo marito energumeno, il quale non avendo trovato la moglie in casa [illegible] in escandescenze e si mise a fracassare quanto gli capitava sottomano. Ripartava, anche lui, varie ferite, alcune al viso, poichè era andato a sbattere col naso in un vetro. La scenetta piuttosto movimentata è accaduta in via Castelmonte Lanze, protagonista il Mario Giovanni Bafacco in Pulcarpo. La moglie, rientrata più tardi, doveva seguire la Celere in Questura per accertamenti.

Elisa Zangelmi
a 20 mesi

caro tesoro di tenerezza e di grazia, è volata al suo Cielo di angioli.

La inconsolabili genitori: i genitori ing. **Emilio** e **Rosy Zangelmi**; i nonni ing. **Vittorio** e **Ninny Zangelmi**; la «nona» **Ronco Elisa**; gli zii **Mario, Cecilia** col marito ing. **Cusmano, Pierluigi, Casarina** col marito rag. **Buscaglia**, coi cuginetti **Gigi** e **Furiello**; e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di martedì 12 corr. partendo da via Sommeiller 8.

Gli operai e gli impiegati della **Fabbrica Italiana Pila Elettriche** e **Z.** partecipano composti al dolore del proprio Direttore ing. **Emilio Zangelmi** per la perdita dell'adorata sua bimba.

Lo Ski Club Torino prende viva parte al dolore del suo Vice Presidente ing. **Emilio Zangelmi** per la perdita della piccola **ELISA**.

Munito dei conforti religiosi serenamente è mancato ai suoi cari

Gastaldo Adolfo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie; i figli **Luigi** con la moglie **Serra Rosa**, geom. **Giovanni** con la moglie **Magnani Lea** e bimbi **Paolo** e **Maria**; il fratello **Lorenzo**; le sorelle **Bianca** e **Carolina** con le rispettive famiglie; i cognati **Mazza Giuseppe, Vittorio, Carlo** e famiglie ecc. i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Re Umberto n. 31. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La Messa di settima verrà celebrata martedì 19 corr. alle ore 7,30 nella chiesa parrocchiale di San Secondo.

E' spirato

Passera Maria v. Maccario

Ne danno il triste annuncio la fida cognata **Angelina**, la sorella ed i nipoti. Si ringraziano particolarmente le famiglie Bosco, Freguglia, Gedda che l'assistettero. I funerali martedì 12 corr. alle ore 15,30, partendo da Viale XXVI Aprile 140. Si ringraziano quanti interverranno. La Messa di trigesima sarà celebrata il 12 maggio alle ore 9 nella parrocchia di Cavoretto.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Ravello Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rovera Giorinda**, i figli **Vittorio** e famiglia, **Celestina** in **Achino** e famiglia, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 14,30 partendo dal corso Duca degli Abruzzi 96. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia del compianto

Carlo Ramella

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte con commoventi manifestazioni di affetto al suo dolore e comunica che la Messa di trigesima avrà luogo il 6 maggio p. v. alle ore 9,30 nella parrocchia degli Angeli Custodi. 82337

Munita dei conforti della Fede, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Fornero Caterina ved. Cerruti
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giacomo** colla moglie **Trabbia Attilia** e figlie; **Adele** col marito **Tibaldo Anselmo** e figli; **Pierino** colla moglie **Morlotta Norina** e figli: **Emma**; **Maria**; il fratello **Salvino** e famiglia (in Francia); la cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Tavigliano mercoledì 13 corrente alle ore 9.

Tavigliano, 11 aprile 1949.

E' mancato ai suoi cari, dopo breve malattia, il

Comm. Giuseppe Maltese

I funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elena Meille**, la figlia **Adriana** col marito geom. **Luigi Fracchia** e bimba **Paola**, il figlio **Enrico** con la moglie **Lorenzino Gemma** e bimba **Enrica**, la sorella e gli altri congiunti.

Torino, c. Reg. Margherita 79.

Il 7 corr. è deceduta in Roma

Fanny Mayola Caloppo

Danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: **Felice Bacchis-Caloppo** con la moglie **Eva Sella** e figli; **Anna Maria** e figlio; i cognati **Filipello** e **Peter**; i nipoti **Dalmazzo**. La famiglia ringrazia quanti le sono uniti nella preghiera e nel rimpianto. 23585

Nel secondo tristissimo anniversario della morte della compianta

Maria Corà Valinotti

il marito, i figli con immutato affetto la ricordano a quanti la conobbero e amarono. 23555

Giovanni Emma Vidari

nel XV anniversario di Papà ricordiamo anche la nostra Mamma.

La famiglia del compianto

Antonio De Maria

vivamente commossa per la dimostrazioni date al suo caro scomparso, ringrazia accorata quanti hanno comunque partecipato al suo dolore. Particolare grazie al pregiatissimo dott. Giovanni Sampietro per l'assistenza illuminata e amorevole prodigata al caro Papà, alle persone che per un lungo anno tanto si adoperarono per alleviarne le sofferenze, ai dipendenti della Ditta e ai vicini di casa per le premure rivolte al carissimo estinto. 23649

La famiglia Rossetti, Pasteris, Bertagnotto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti di presenza e con scritti, a Torino ed Arola, hanno preso parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Giovanni Rossetti

La famiglia **U.s.p.s.f.** ringrazia sentitamente quanti vollero con scritti e parole rendere omaggio al caro estinto 23559

Attilio De Angelis

Il campionato di calcio

Attacchi sterili e gioco senza rilievo

Complessivamente non è stata una gran giornata, la trentunesima del campionato. Cattivo giuoco un po' dappertutto, incidenti diversi, espulsioni, scarso impegno dei giocatori in parecchi casi. Tre sole squadre che hanno vinto in casa, tutte ma con grande stento, ed un totale di punteggio come raramente se n'è visti di minori: dodici reti hanno segnato le squadre vincenti e con cinque si sono consolate le perdenti, totale di cinquette, divise fra venti contendenti. Combinazione, nel giorno di andata, e nella giornata corrispondente, era avvenuta la stessa cosa come inefficienza delle linee d'attacco, anzi un po' peggio: erano state segnate sedici reti sole in tutto. Domenica scorsa, sette settori d'attacco su venti non sono riusciti a spedire un solo pallone in rete, e dieci hanno battuto il portiere avversario una volta sola, di cui due su «rigore». La linea più prolifica è stata quella della Sampdoria, con tre reti segnate a Padova.

E' un po' il momento che attraversiamo, bisogna ripetere, la causa di questo stato di cose. Le squadre che non hanno più nulla da guadagnare e nulla da perdere in classifica, non vedono il motivo per cui affannarsi e correre dei rischi: giuocano, semplicemente. Non si tratta dell'applicazione del principio del «non collaborazionismo»: si tratta degli effetti di quella piccola causa che è il non lottare con puntiglio o con impegno assoluto. Dove si è lottato, si è trasmesso, ma non si è giuocato bene nemmeno lì. Sulla situazione in genere influisce e influirà inoltre il cambiamento di stagione. I terreni stanno diventando sodi ma un po' dappertutto ed il sole, quando c'è, comincia a farsi sentire. Parecchi e svariati giuocatori ne denotano col loro contegno, per quanta buona volontà pongano nel giuoco, le conseguente: primi fra tutti, quelli che appartengono alle tre categorie degli anziani, dei «pesanti», e degli stranieri nordici.

Come risultati, la cosa più notevole che si ha da registrare nelle posizioni di testa, è la diminuzione di un punto nel distacco fra la prima e la seconda classificata, il Torino avendo chiuso alla pari come non è ancora scritto nel libro d'oro di una squadra internazionale, ma è fregiato del titolo di campione del mondo su strada.

GIUSEPPE AMBROSINI

La "Freccia Vallone,,
Coppi contro i franco-belgi

Dopo essere uscito coi massimi onori dal severissimo e squilibrato confronto nel Giro delle Fiandre grazie alla stupefacente [illegible] di Fiorenzo Magni, sua vedetta isolata, il ciclismo italiano affronterà mercoledì in forze la coalizione franco-belga nella Freccia Vallone. Il trofeo Desgrange-Colombo ha avuto l'indubbio merito di promuovere frequenti e ampi scambi fra i rappresentanti delle nazioni ciclisticamente più progredite e oggi, dopo due prove di detto trofeo, Magni è in testa alla classifica e Coppi è terzo, Ortelli quinto, De Zan ottavo e Rossello Vincenzo nono. L'affermazione collettiva del nostro ciclismo è dunque in corso e certo andrà consolidandosi nelle successive prove a cominciare da quella di dopo domani, la Freccia Vallone, nella quale il posto del sorprendente vincitore del Giro delle Fiandre — che intende riposare una settimana per presentarsi nelle migliori condizioni alla Parigi-Roubaix di domenica prossima — avremo Coppi, Leoni, Ricci, Ronconi, De Zan, Logli, appoggiati dai loro migliori aiutanti.

La presenza di un Coppi — dimostratosi nella prima dei classici italiane il nostro miglior atleta del momento per le corse in linea — d'un Leoni dal bruciante vittorioso finale nel Giro del Piemonte, degli altri nostri valorosi rappresentanti che potranno eventualmente fare blocco contro la coalizione franco-belga; il ricordo che viene spontaneo trarre dalla vittoria di Magni che almeno oggi non è il «numero uno» del nostro ciclismo; le caratteristiche del percorso che, a differenza di quello a pave del Giro delle Fiandre, sarà a fondo normale e presenta parecchie salite per quanto non durissime, cioè si avvicina molto al tipo di percorso italiano, sono tutti fattori che ci devono far guardare con fiducia a questa impresa dei nostri atleti. Anche in questa prova la fase pericolosa per gli italiani sarà la prima, dove potrebbe riuscire un colpo di mano dei parecchi che certamente saranno portati contro Coppi e compagni allo scopo di sorprenderli o per lo meno di farli lavorare duramente.

E' [illegible] convinzione che se non risentirà dello sforzo sostenuto nel suo incontro con Schulte, il nostro campione possa dare una dimostrazione di quella assoluta superiorità che all'estero, e specialmente in Belgio, ancora gli viene negata per il solo fatto che il suo nome non è ancora scritto nel libro d'oro di una [illegible] internazionale. [illegible] è fregiato del titolo di campione del mondo su strada.

GIUSEPPE AMBROSINI

Vittoria degli Azzurri nel fioretto a squadre

Cairo, 11 aprile.

Si sono iniziati oggi i Campionati mondiali di scherma. Le gare sono cominciate con la disputa delle eliminatorie della prova di fioretto a squadre. Gli italiani, opposti alla squadra turca, hanno vinto con facilità, aggiudicandosi tutti gli incontri. Con lo stesso punteggio i francesi hanno battuto i norvegesi. Ecco il dettaglio: Italia-Turchia 16 vittorie a 0, Francia-Norvegia 16 a 0; Belgio-Norvegia 11 a 5; Egitto-Turchia 11 a 1.

I prezzi dei biglietti per Italia-Austria di calcio

Roma, 11 aprile.

La F.I.G.C comunica: la partita internazionale Italia-Austria si giocherà il 22 maggio 1949 nello stadio comunale di Firenze. Per i biglietti sono stati decisi i seguenti prezzi: posti numerati di tribuna coperta L. 3000; supplemento per le poltrone L. 1000, posti numerati di tribuna coperta L. 2000; distinti (gradinata centrale) L. 1900; ritiliineo di tribuna L. 1600; gradinate (posti in piedi) L. 300.

Il monte premi del concorso Totocalcio è di lire 151.932.238. Tre soli giuocatori hanno totalizzato dodici punti e a ciascuno è toccata la somma di lire 26.775.073, mentre ai 51 «undici» sono toccate lire 1.480.904. I tre «dodici» sono: uno a Bologna, l'altro a Milano e il terzo a Padova. Particolare curioso: il vincitore di Padova è un assicurato il quale ha totalizzato non solo un «dodici» ma anche sei «undici», sicchè la cifra complessiva da lui vinta è di lire 34 milioni circa.

Otto pure sacchi sono stati fatti saltare ieri all'aeroporto di Ciampino su un apparecchio appositamente attrezzato e decollato per il Brasile.